



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 18

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario

AUDIZIONE DEL DOTTOR VINCENZO LA VIA, DIRETTORE
GENERALE DEL TESORO

19^a seduta: venerdì 24 novembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

I N D I C E

Audizione del dottor Vincenzo La Via, Direttore Generale del Tesoro

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore	Pag. 3, 4, 14 e passim	LA VIA	Pag. 4, 14, 15 e passim
CENNI (PD), deputato	14, 15	TURICCHI	19, 21, 30 e passim
BRUNETTA (FI-PdL), deputato 15, 22, 24 e passim		DI STEFANO	23, 24, 32
MOLINARI (Misto-Idv), senatore	15	COMPARATO	31, 38
RUOCCO (M5S), deputato	16, 17, 22	CUCCURULLO	34, 35
SIBILIA (M5S), deputato	18, 19, 21 e passim		
MARINO Mauro Maria (PD), senatore	19, 30, 40		
TABACCI (DeS-CD), senatore	22, 27, 28		
AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)), senatore	26, 37, 38		
VILLAROSA (M5S), deputato 28, 29, 30 e passim			
VAZIO (PD), deputato	33, 35		
D'ALÌ (FI-PdL XVII), senatore	35, 36		
GIROTTA (M5S), senatore	36		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

Intervengono il dottor Vincenzo La Via, Direttore generale del Tesoro, accompagnato dal dottor Antonino Turicchi, dirigente generale capo Direzione VII – Finanza e privatizzazioni, dalla dottoressa Olga Cuccurullo, dirigente Ufficio III Direzione VII – Finanza e privatizzazioni, dalla dottoressa Elena Comparato, dirigente Ufficio II Direzione IV – Sistema bancario e finanziario – Affari legali e dal dottor Stefano Di Stefano, dirigente Ufficio IV, Direzione VII – Finanza e privatizzazioni.

I lavori hanno inizio alle ore 10,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Audizione del dottor Vincenzo La Via, Direttore generale del Tesoro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Vincenzo La Via, Direttore generale del Tesoro, accompagnato dal dottor Antonino Turicchi, dirigente generale capo Direzione VII – Finanza e Privatizzazioni, dalla dottoressa Olga Cuccurullo, dirigente Ufficio III Direzione VII – Finanza e Privatizzazioni, dalla dottoressa Elena Comparato, dirigente Ufficio II Direzione IV – Sistema bancario e finanziario – Affari legali, e dal dottor Stefano Di Stefano, dirigente Ufficio IV, Direzione VII – Finanza e Privatizzazioni.

Dalle numerose audizioni sin qui svolte dalla Commissione, che hanno avuto ad oggetto finora le due banche venete e MPS, sono emersi, tra l'altro, due temi che, al di là delle rilevanti dimensioni che hanno assunto nelle banche oggetto dell'indagine, interessano l'intero sistema bancario: la debolezza della *governance* e la rilevanza dei crediti deteriorati. Nei tre casi, ma anche con riferimento alle quattro banche in risoluzione di cui ci occuperemo la prossima settimana, è stato necessario l'intervento diretto dello Stato con il decreto-legge n. 237 del 2016, che ha stanziato sino a 20 miliardi.

Nel caso specifico di MPS – è di questa banca che dovremo parlare oggi con il direttore generale La Via, anche perché, come sapete, nel mese di dicembre ascolteremo il Ministro dell'economia e, pertanto, è inutile porre al dottor La Via le domande che rivolgeremo più opportunamente al Ministro dell'economia – lo Stato è diventato il principale azionista

di MPS e pertanto in questi giorni è chiamato a scelte di *governance* di elevato profilo, necessarie per ristabilire la fiducia nei confronti dell'intero sistema bancario. Il Governo, inoltre, è chiamato a scelte strategico-gestionali credibili, necessarie per l'attuazione del piano industriale.

La domanda iniziale che vorrei fare al dottor La Via è: quali sono i capisaldi su cui il Tesoro ha poggiato la sua azione, in particolare nei confronti di MPS? Quali criteri, ad esempio, sono stati adottati nella definizione delle liste per il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale? Quali sono le difficoltà strategico-gestionali che ancora oggi si frappongono alla soluzione definitiva della crisi di MPS? Quali i rischi di insuccesso? In particolare, poiché è importante cercare di capire, noi vorremmo che lei ci delineasse un quadro di come il Ministero, di cui lei è autorevole direttore generale, vede la situazione del sistema bancario in riferimento a MPS.

LA VIA. Signor Presidente, onorevoli membri della Commissione, ringrazio per avermi dato l'opportunità di illustrare il contesto nell'ambito del quale sono state adottate le misure di aiuto pubblico a favore di Banca Monte dei Paschi di Siena e le azioni intraprese dal Ministero dell'economia e delle finanze. Se mi permette, farò una breve relazione.

PRESIDENTE. La faccia tranquillamente. Qualora lei ritenga che alcune cose che intende dire debbano essere riservate, me lo comunichi pure, così possiamo procedere in seduta segreta.

LA VIA. Non c'è assolutamente nulla di segreto. È tutto pubblico.

Descriverò innanzitutto le misure di rafforzamento patrimoniale realizzate nel 2013 e poi il recente intervento di ricapitalizzazione precauzionale. Il Consiglio europeo, il 26 ottobre 2011, raggiunse il consenso su un pacchetto di misure per il settore bancario. In particolare, il Consiglio convenne sulla necessità di potenziare la qualità e la quantità di capitale delle banche, portando, entro il 30 giugno 2012, il coefficiente patrimoniale (*Core Tier 1*) al 9 per cento, al fine di costituire un adeguato *buffer* di capitale, valutata la situazione di esposizione al debito sovrano al 30 settembre 2011.

In relazione al finanziamento dell'aumento di capitale, la dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea del 26 ottobre 2011 precisava che «le banche dovrebbero in prima istanza usare fonti di capitale privato», che «se necessario i Governi nazionali dovrebbero fornire sostegno e, qualora questo non fosse disponibile, la ricapitalizzazione dovrebbe essere finanziata tramite prestito del FESF per i Paesi della zona euro» e che «qualsiasi forma di sostegno pubblico, a livello sia nazionale che di Unione europea, sarà soggetta alla condizionalità del vigente quadro di aiuti di Stato speciali in caso di crisi, che la Commissione ha dichiarato sarà applicato con la proporzionalità necessaria tenuto conto del carattere sistemico della crisi».

A seguito della dichiarazione del Consiglio sopra richiamata, la *European banking authority* (EBA) ha adottato la raccomandazione EBA/REC/2011/1 dell'8 dicembre 2011, destinata alle autorità di vigilanza nazionali, nella quale si chiedeva di assicurare che i principali istituti di credito europei aumentassero la propria dotazione patrimoniale attraverso la costituzione di un *buffer* di capitale, eccezionale e temporaneo, come sopra riportato, tale da portare, entro il 30 giugno 2012, il coefficiente *Core Tier 1* al 9 per cento.

L'esercizio EBA ha riguardato 71 istituzioni bancarie europee, tra le quali erano comprese cinque banche italiane: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, UBI Banca.

Per MPS l'ammontare di *Core Tier 1* mancante per il raggiungimento del livello del 9 per cento fu quantificato dalla Banca d'Italia e dall'EBA in euro 3.267.000.000, ammontare in larga parte riconducibile alla forte esposizione del portafoglio della banca ai titoli del debito pubblico italiano. Al fine di conseguire il livello indicato nella raccomandazione, MPS ha presentato, nel gennaio 2012, un piano di ricapitalizzazione, approvato dalla Banca d'Italia in data 3 aprile 2012. Il piano prevedeva: iniziative di *capital management*; misure di ottimizzazione della attività a rischio; cessione di *asset*.

Il 25 giugno 2012, la Banca d'Italia comunicò al MEF che il 22 giugno 2012 MPS aveva fornito ulteriori aggiornamenti sullo stato di avanzamento del piano, riferendo di non essere in grado di colmare lo *shortfall* di capitale entro il 30 giugno 2012, in particolare in ragione dell'impossibilità di portare a compimento, nei tempi pianificati, la maggior parte delle cessioni di *asset* contenute nel predetto piano. Il fabbisogno patrimoniale da colmare per raggiungere il livello *target* di *Core Tier 1* al 9 per cento era stimato in un *range* tra 1,3 e 1,7 miliardi di euro. Banca d'Italia, pertanto, chiese espressamente l'adozione della misura di *backstop* pubblico, in attuazione della dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea del 26 ottobre 2011. Tenuto conto degli elementi di incertezza sul perfezionamento di alcune operazioni ancora in corso sul piano di MPS, Banca d'Italia riteneva opportuno che tale misura prevedesse un importo massimo di euro 2 miliardi.

Con successiva nota del 26 giugno, sempre dello stesso anno, il governatore della Banca d'Italia precisava che, tenuto conto delle circostanze, «la misura di *backstop* pubblico più idonea per consentire il raggiungimento del *Core Tier 1* al 9 per cento, comprensivo del *buffer* del rischio sovrano, entro la tempistica dell'EBA, deve intendersi secondo questo istituto come un ricorso a strumenti assimilabili a obbligazioni bancarie speciali quali quelle introdotte con l'articolo 12 del decreto-legge del 28 novembre 2008, n. 185».

Pertanto, in ottemperanza agli impegni assunti a livello europeo e in considerazione delle espresse valutazioni di Banca d'Italia, è stato emanato il decreto-legge del 27 giugno 2012, n. 87, le previsioni del quale sono state trasfuse nel decreto-legge del 6 luglio 2012, n. 95, con cui si è prevista, in conformità con le conclusioni del Consiglio europeo, la pos-

sibilità per il MEF di sottoscrivere strumenti finanziari computabili nel patrimonio di vigilanza, per consentire a MPS di portare il coefficiente patrimoniale al 9 per cento, come richiesto dalla raccomandazione EBA dell'8 dicembre 2011.

La misura è poi stata notificata alla Commissione europea il 7 dicembre 2012, che l'ha autorizzata con decisione del 17 dicembre 2012.

La misura approvata prevedeva la sottoscrizione di strumenti finanziari (i cosiddetti nuovi strumenti finanziari) per l'importo massimo di 3,9 miliardi di euro, dei quali 1,9 miliardi destinati a sostituire gli strumenti finanziari già emessi da MPS e sottoscritti dal MEF ai sensi del decreto-legge 12 novembre 2008, n. 185 (strumenti finanziari cosiddetti esistenti).

Con decreto del Ministro dell'economia e finanze del 21 dicembre 2012 sono stati disciplinati criteri e modalità della sottoscrizione dei nuovi strumenti finanziari, nonché il *term sheet* dell'operazione e il prospetto di emissione.

In data 28 novembre 2012 MPS ha richiesto al MEF, in conformità a quanto previsto, la sottoscrizione di nuovi strumenti finanziari per 2 miliardi di euro.

Poiché il decreto-legge n. 95 del 2012 prevedeva specificamente che MPS non potesse accedere alla misura di aiuto se non con contestuale sostituzione degli strumenti finanziari esistenti con i nuovi strumenti finanziari, MPS ha anche comunicato, con la stessa lettera, l'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari esistenti, condizionato all'autorizzazione di Banca d'Italia e richiesto la sottoscrizione di nuovi strumenti finanziari per ulteriori 1,9 miliardi di euro per la sostituzione degli esistenti.

Con la nota del 28 novembre 2012, MPS ha trasmesso anche il piano di ristrutturazione, successivamente modificato e integrato dal consiglio di amministrazione in data 11 dicembre 2012.

I nuovi strumenti finanziari potevano essere sottoscritti dal MEF solo a seguito, tra l'altro, dell'adozione da parte dell'assemblea degli azionisti di MPS della delibera di delega agli amministratori a effettuare l'aumento di capitale al servizio dell'eventuale conversione in azioni dei nuovi strumenti finanziari. L'assemblea si è tenuta il 25 gennaio 2013 e ha deliberato di attribuire al consiglio di amministrazione le deleghe per aumentare il capitale sociale, con esclusione del diritto di opzione, per un controvalore massimo di euro 4,5 miliardi, al servizio esclusivo dell'esercizio della facoltà di conversione in azioni dei nuovi strumenti finanziari, oltre che per un controvalore massimo di 2 miliardi di euro, al servizio esclusivo dell'eventuale pagamento in azioni degli interessi dovuti sui nuovi strumenti finanziari.

Una volta realizzati tutti i presupposti e le condizioni di legge, è stato emanato, in data 26 febbraio 2013, il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di approvazione della sottoscrizione di nuovi strumenti finanziari emessi da MPS, per un importo complessivo di 4.071.000.000 di euro, di cui 1,9 miliardi di euro ai fini dell'integrale sostituzione degli

strumenti finanziari esistenti e 171 milioni di euro al pagamento al Ministero degli interessi dovuti per l'esercizio 2012, sugli strumenti finanziari esistenti.

Successivamente, si è dato corso all'effettiva sottoscrizione dei nuovi strumenti finanziari in data 28 febbraio 2013 e alla restituzione degli strumenti finanziari esistenti.

Come sopra menzionato, l'approvazione della Commissione europea del 17 dicembre 2012 prevedeva altresì che il piano di ristrutturazione riguardante MPS fosse trasmesso alla Commissione stessa, entro sei mesi dalla data della decisione, ai fini dell'autorizzazione definitiva, da parte della Commissione europea, alla misura di aiuto.

All'esito di una lunga fase di interlocuzione formale con la Commissione condotta sulla base del piano presentato da MPS, congiuntamente alla richiesta della misura di aiuto, il Dipartimento del tesoro ha notificato, in data 17 giugno 2013, il piano di ristrutturazione deliberato dal consiglio di amministrazione di MPS, in data 13 giugno 2013, per l'approvazione da parte della Commissione europea.

Si è quindi aperto il negoziato con i servizi della Commissione europea, al quale hanno attivamente preso parte, come nella fase precedente, la Banca d'Italia e la banca beneficiaria. Il negoziato si è rivelato lungo e complesso. All'esito del confronto con i servizi della Commissione, il piano è risultato modificato in maniera rilevante in termini di maggiori riduzioni di costi, personale e dimensione dell'attivo patrimoniale, con ulteriore *deleverage*.

In conformità con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, il piano comprendeva un allegato contenente una serie di *Commitments* assunti da MPS e dalla Repubblica italiana, per conto di MPS, nei confronti della Commissione europea, anche essi oggetto di un impegnativo confronto, svoltosi per determinati profili anche a livello del vertice politico-amministrativo. Tra gli impegni richiesti dalla Commissione nel corso del negoziato si segnalano le ulteriori limitazioni al *trading* proprietario, le riduzioni ai portafogli in titoli di Stato, il divieto di pagare cedole su titoli ibridi, limitazioni alla remunerazione dei *manager* e, soprattutto, quello di effettuare un aumento di capitale di almeno 2,5 miliardi di euro, a fronte del cui mancato completamento entro il 2014 MPS.

All'esito di tale confronto, i servizi della Commissione hanno dato informalmente l'assenso alla notifica del piano modificato. Il consiglio di amministrazione di MPS ha quindi provveduto, in data 7 ottobre 2013, alla deliberazione del piano.

Come in occasione della notifica del piano in giugno, anche in considerazione dell'ampiezza e dell'entità delle modifiche apportate, è stata richiesta dalla Banca d'Italia una valutazione aggiornata del piano, con riferimento in particolare alla sua credibilità e sostenibilità.

Pertanto, la Commissione europea aveva rappresentato l'esigenza di ricevere dall'autorità di vigilanza uno specifico *endorsement* sulla fattibi-

lità del piano, ivi inclusi gli specifici *Commitments* assunti da BMPS, con particolare riferimento al programma di rimborso degli strumenti finanziari sottoscritti dal MEF, nonché una dichiarazione che certificasse che, anche ove fosse utilizzato un diverso trattamento contabile delle operazioni Alexandria e Santorini, il requisito patrimoniale della banca sarebbe rimasto al di sopra del minimo regolamentare per tutta la durata del periodo di ristrutturazione.

La Banca d'Italia ha confermato quanto espresso a giugno 2013 in relazione al piano di ristrutturazione allora notificato alla Commissione europea, e cioè che «il programma appare percorribile a condizione che vengano conseguiti gli obiettivi previsti dal piano di ristrutturazione».

Nella stessa nota la Banca d'Italia ha altresì incluso la richiesta di dichiarazione relativa all'impatto sui *ratios* patrimoniali, ove fosse ipotizzato per le operazioni Alexandria e Santorini un diverso trattamento contabile.

Il piano è stato formalmente notificato dal MEF alla Commissione europea in data 8 novembre 2013 per la definitiva decisione sulla compatibilità della misura di aiuto con il mercato interno, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, lettera *b*), TFEU, decisione assunta in data 27 novembre 2013.

Veniamo alla restituzione dell'aiuto. A seguito dell'aumento di capitale realizzato lo stesso anno, il 1° luglio 2014, BMPS ha esercitato, previa autorizzazione della Banca d'Italia, la facoltà di riscatto di parte dei nuovi strumenti finanziari, per un valore nominale pari a 3 miliardi di euro, così come previsto nei *Commitments*, e nel giugno 2015, a seguito di un secondo aumento di capitale, ha esercitato la facoltà di riscatto dei residui nuovi strumenti finanziari, per un valore nominale complessivo pari a euro 1.071.000.000, in anticipo rispetto agli impegni assunti nel piano di ristrutturazione, che prevedeva il completo rimborso dei titoli solo nel 2017.

Il valore di riscatto, in base a quanto previsto nel prospetto di emissione di cui al decreto ministeriale 21 dicembre 2012, è risultato più alto del valore nominale e pari rispettivamente a euro 3.125.970.000 e euro 1.115.971.290.

Per quanto riguarda il pagamento degli interessi, gli interessi sui nuovi strumenti finanziari relativi all'esercizio finanziario 2013 sono stati pagati il 1° luglio 2014, attraverso l'emissione di ulteriori nuovi strumenti finanziari per un valore nominale di circa 330 milioni di euro, riscattati contestualmente; gli interessi sui nuovi strumenti finanziari relativi all'esercizio 2014, pari a euro 240 milioni, sono stati corrisposti, ai sensi del decreto-legge n 95 del 2012, della decisione della Commissione europea del 27 novembre 2013 e del prospetto di emissione, mediante attribuzione al Ministero dell'economia e delle finanze di azioni ordinarie di nuova emissione; infine, gli interessi sui nuovi strumenti finanziari maturati nel 2015, pari a circa 46 milioni di euro, sono stati pagati in contanti.

L'operazione si è quindi completamente esaurita con l'integrale soddisfazione dei diritti dello Stato italiano.

Veniamo ora a eventi più recenti: la ricapitalizzazione precauzionale. L'Autorità bancaria europea (EBA) ha promosso, a fine febbraio 2016, un nuovo *round di stress test*.

In questa occasione, diversamente dall'esercizio posto in essere nel 2014 (a ridosso dell'avvio dell'operatività del meccanismo di vigilanza unico), l'obiettivo non era quello di individuare eventuali carenze di capitale e richiedere immediate azioni di rafforzamento patrimoniale, bensì quello di esaminare le rimanenti vulnerabilità e capire l'impatto che avrebbero avuto sulle banche da parte di situazioni di mercato avverse.

Le banche europee interessate sono state 53, rappresentanti oltre il 70 per cento del totale attivo del settore bancario dell'Unione europea; le banche italiane che hanno partecipato all'esercizio sono 5: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e UBI.

I risultati dell'esercizio mostrano per la banca un impatto molto severo nello scenario avverso, che evidenzia un CET1 nel 2018 pari a – 2,2 per cento, mentre nello scenario *baseline* il CET1 nel 2018 si conferma al 12 per cento. Lo scenario di *stress* avverso copre un orizzonte di tre anni (2016-2018), assumendo un bilancio statico a partire da dicembre 2015; esso quindi non teneva conto di successive modifiche alla strategia di *business*, né del piano di ristrutturazione che era ancora in corso o di eventuali altre azioni della banca.

Banca Monte dei Paschi ha collegato tali risultati, particolarmente severi, con l'elevato NPL *ratio* dell'istituto, sottolineando come questo implicasse maggiori rettifiche su crediti, impatti sul *rating* di partenza della banca, comportasse un maggiore fabbisogno di liquidità. Peraltro, la stessa banca aveva dato notizia di aver ricevuto dalla BCE una nota preliminare nella quale si preannunciava la richiesta di presentazione di un piano volto a ridurre l'ammontare lordo dei crediti deteriorati dall'attuale valore di circa 47 miliardi di euro a circa 33 miliardi di euro entro il 2018.

A seguito delle interlocuzioni avviate dalla banca con la BCE, il consiglio di amministrazione di Monte dei Paschi rendeva noto di aver approvato un'operazione di deconsolidamento dal bilancio dell'intero portafoglio di crediti in sofferenza (27,7 miliardi lordi di euro e 10,2 miliardi di euro netti al 31 marzo 2016), attraverso la cessione ad un veicolo di cartolarizzazione e l'incremento del livello di copertura dei crediti classificati come inadempienze probabili. L'operazione avrebbe generato perdite e quindi la necessità di realizzare un programma di rafforzamento patrimoniale della stessa banca, anche al fine di soddisfare i requisiti e le richieste della Banca centrale europea, emerse a seguito degli *stress test* 2016, in termini di capitale regolamentare. L'operazione prevedeva quindi la ricapitalizzazione di BMPS, con una significativa riduzione del profilo di rischio, per un importo di 5 miliardi di euro.

Il completamento dell'operazione avrebbe consentito a MPS di rispettare gli obiettivi di riduzione del portafoglio di crediti in sofferenza richiesti dalla BCE; ridurre il profilo di rischio della banca e migliorare significativamente la redditività futura della banca a beneficio di tutti gli *stakeholder*.

Ciò detto, il 24 novembre 2016 si è tenuta l'assemblea degli azionisti al fine di deliberare, tra gli altri punti all'ordine del giorno, in merito alla proposta di attribuzione al consiglio di amministrazione di delega per l'aumento del capitale sociale, anche con esclusione o limitazione del diritto di opzione, per un importo massimo complessivo di 5 miliardi di euro. A tale ultimo riguardo, appare opportuno ricordare che, in data 24 ottobre 2016, la banca aveva sottoscritto con un gruppo di istituzioni finanziarie nazionali e internazionali un *pre-underwriting agreement* ai sensi del quale il consorzio di banche ha concordato di sottoscrivere, entro la data di avvio dell'offerta delle azioni di nuova emissione, un contratto di garanzia per la sottoscrizione delle azioni eventualmente non sottoscritte all'esito dell'aumento di capitale per un ammontare massimo di 5 miliardi di euro.

Tuttavia, il 22 dicembre 2016 la banca ha annunciato che l'operazione di aumento di capitale non si era chiusa con successo, poiché, nonostante l'esercizio del *liability management* avesse registrato la volontaria conversione di obbligazioni subordinate in azioni per circa 2,5 miliardi di euro, non erano stati raccolti ordini di investimento sufficienti a raggiungere la somma di 5 miliardi di euro, necessaria a consentire il deconsolidamento dei *non performing loans* e il raggiungimento degli altri obiettivi di rafforzamento patrimoniale posti a base dell'operazione, nonché delle autorizzazioni ricevute dagli organismi di vigilanza nazionali e sovranazionali. Il mancato perfezionamento dell'aumento di capitale ha comportato anche il venir meno dell'operazione di cartolarizzazione.

A fronte di quanto sopra, la banca ha provveduto a formulare al MEF una specifica istanza per accedere alla misura della ricapitalizzazione precauzionale prevista ai sensi dell'articolo 32, comma 4, della direttiva dell'Unione europea 2014/59/UE (BRRD), ai sensi del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, nel frattempo emanato.

In proposito, è opportuno richiamare quanto segue. La direttiva BRRD, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, include il caso in cui la banca necessiti di aiuto pubblico tra gli indici dello stato di dissesto o di rischio di dissesto, che, unito all'indisponibilità di alternative private o di misure di vigilanza idonee a porvi rimedio, rappresenta la condizione per l'avvio della procedura di risoluzione, sempre che la liquidazione non sia invece ritenuta più appropriata.

L'articolo 32, paragrafo 4, lettera *d*), della BRRD individua alcune ipotesi in cui il supporto pubblico non è considerato indice dello stato di dissesto: la garanzia dello Stato a sostegno degli strumenti di liquidità forniti dalle banche centrali; la garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione; la sottoscrizione di strumenti di capitale nell'ammontare necessario a far fronte a carenze di capitale evidenziate in prove di *stress* o di verifica della qualità degli attivi, poste in essere da EBA, BCE o dalle autorità competenti nazionali.

In tutte e tre le ipotesi, l'intervento pubblico è riservato a banche solventi, ha carattere cautelativo e temporaneo, è proporzionale alla perturba-

zione dell'economia e non è destinato a coprire perdite che la banca ha registrato o sia verosimile registrerà nel prossimo futuro.

Inoltre, la misura pubblica dev'essere conforme al quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato e, in particolare, alla comunicazione della Commissione europea del luglio 2013 (cosiddetta *Banking Communication*).

Quest'ultima, quanto alle misure di ricapitalizzazione, prevede che: in caso di carenza di capitale – anche accertata mediante *stress test* o *asset quality review* – la banca che voglia beneficiare del sostegno pubblico attui, in primo luogo, un piano di rafforzamento patrimoniale mediante misure di mercato (approvato dall'autorità di vigilanza) della durata massima di sei mesi; a fronte di un eventuale fabbisogno residuo di capitale, siano imposte ad azionisti e creditori subordinati misure di condivisione delle perdite (cosiddetto *burden sharing*), consistenti nella riduzione forzata del capitale o del debito subordinato e/o nella conversione di quest'ultimo in azioni; in ogni caso, è fatto salvo il principio secondo cui a nessun creditore subordinato possono essere imposte perdite maggiori rispetto a quelle che avrebbe subito in caso di liquidazione (cosiddetto principio del *no creditor worse off*); si può evitare l'imposizione di tali misure solo qualora esse mettano in pericolo la stabilità finanziaria o determinino risultati sproporzionati.

A seguito dell'istanze della banca, il MEF ha provveduto a richiedere alla BCE, come previsto dall'articolo 16 del decreto-legge n. 237 del 2016, l'entità del fabbisogno di capitale regolamentare dell'emittente. La BCE ha quantificato lo *shortfall* derivante dall'esercizio di *stress* in scenario avverso in 8,8 miliardi di euro.

La Commissione europea ha chiarito fin dall'inizio del negoziato sul piano di ristrutturazione, che l'entità dello *shortfall* comunicata a dicembre 2016 non si traduceva automaticamente nella dimensione del supporto pubblico, dato che, ai sensi della BRRD, come sopra menzionato, è richiesto alla banca di coprire prima dell'intervento pubblico tutte le perdite già realizzate fino al primo trimestre 2017. Infatti, ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 4, lettera *d*), della BRRD, il capitale pubblico iniettato nella banca non può essere utilizzato per coprire perdite realizzate o probabili. Ciò assicura il carattere precauzionale dell'aiuto, legittimo solo quando volto a colmare una carenza di capitale evidenziata all'esito di uno *stress test* in scenario avverso e, pertanto, legato a circostanze del tutto ipotetiche.

La Direzione generale concorrenza ha più volte affermato che il modo più corretto per accertare le perdite probabili sarebbe stata la realizzazione di una *asset quality review* (AQR), ma, riconoscendo la non fattibilità di una AQR in tempi adeguati all'urgenza dell'intervento, ha ritenuto utilizzabili a tale scopo gli esiti della cosiddetta *on-site inspection*, a cui MPS è stata sottoposta nell'ultimo quadrimestre 2016 e che sono state considerate nella decisione SREP assunta dalla BCE a fine maggio.

Sulla base di questi elementi, i servizi della Commissione hanno pertanto ritenuto di dover considerare un ammontare di aiuto pubblico mas-

simo di 5,4 miliardi di euro, ivi considerato l'importo destinato all'acquisto da parte del MEF delle azioni rivenienti dalla conversione delle obbligazioni subordinate *Upper Tier 2* 2008-2018, nell'ambito della transazione proposta a tali azionisti da Banca MPS, ai sensi del decreto-legge n. 237 del 2016.

Quanto al requisito della solvenza, questa è stata accertata dalla BCE alla data della richiesta del sostegno pubblico e confermata in data 28 giugno 2017 al momento della notifica formale alla Commissione europea del piano di ristrutturazione.

La discussione del piano di ristrutturazione, molto complessa, data la circostanza che BMPS era già stata beneficiaria di aiuti pubblici nel 2012, si è imperniata sulla verifica della credibilità dei ricavi prospettati, della sufficienza della riduzione dei costi e sulla cessione dei crediti deteriorati.

Una volta raggiunto l'accordo con la Commissione sul piano di ristrutturazione e finalizzate le valutazioni della BCE, è stato possibile procedere con la notifica formale della misura di aiuto alla Commissione europea in data 28 giugno 2017. La Commissione europea ha assunto la propria decisione il 5 luglio 2017. L'autorizzazione della Commissione contempla una valutazione di idoneità del piano di ristrutturazione 2017-2021, trasmesso dal Governo italiano, ad assicurare la sostenibilità della banca nell'orizzonte del piano; della dichiarazione BCE di solvibilità della banca; dell'impegno formale di investitori privati all'acquisto dei crediti deteriorati della banca, che consentirà il sostanziale azzeramento delle posizioni in sofferenza, in bilancio al 31 dicembre 2016, con riflessi in termini di ulteriori svalutazioni in bilancio stimate in circa 4 miliardi.

In data 27 luglio 2017 sono stati quindi emanati i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze concernenti, rispettivamente, le misure di ripartizione degli oneri e l'aumento di capitale a servizio della sottoscrizione del MEF per un controvalore pari a circa euro 3,9 miliardi.

In data 30 ottobre 2017 è stato emanato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo all'acquisto, da parte dello stesso Ministero, delle azioni oggetto dell'offerta pubblica volontaria parziale di scambio e transazione rivenienti dal *burden sharing*, fino a circa 1,5 miliardi di euro.

La conclusione dell'operazione di scambio e la sottoscrizione da parte del MEF delle azioni apportate all'offerta è prevista in data odierna.

A conclusione dell'operazione di aumento del capitale sociale, la quota di partecipazione del Ministero in BMPS è salita al 52,18 per cento e, completato il riacquisto delle azioni rivenienti dal *burden sharing*, la partecipazione del Ministero nel capitale della banca sarà pari a circa il 68 per cento.

Finisco con le prospettive di rientro dell'investimento pubblico. Come sopra menzionato, l'autorizzazione della Commissione è intervenuta in conseguenza, tra l'altro: della valutazione di idoneità del piano di ristrutturazione 2017-2021 di BMPS, trasmesso dal Governo italiano, ad assicurare la sostenibilità della banca nell'orizzonte temporale di riferimento; della dichiarazione BCE di solvibilità della banca; dell'impegno

formale di investitori privati all'acquisto dei crediti deteriorati della banca, che consentirà il sostanziale azzeramento delle posizioni in sofferenza, iscritte in bilancio al 31 dicembre 2016, con riflessi in termini di ulteriori accantonamenti, stimati in circa 4 miliardi di euro.

L'intervento pubblico nel capitale della banca è, comunque, di natura temporanea e il Ministero azionista dovrà cedere la partecipazione acquisita entro l'arco temporale di riferimento del piano, ossia entro cinque anni.

Per la determinazione del prezzo delle azioni ordinarie di nuova emissione da assegnare in conversione e del prezzo di sottoscrizione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, si è reso necessario calcolare il valore delle azioni della banca prima dell'aumento di capitale, sulla base di quanto disposto dal decreto-legge.

La stima del valore delle azioni già emesse è stata elaborata dal consulente di Monte dei Paschi di Siena PricewaterhouseCoopers ed asseverata dall'esperto indipendente nominato da Banca d'Italia. Ciò detto, in applicazione della metodologia di calcolo recata dall'allegato al decreto-legge, per effetto del *burden sharing*, i detentori di strumenti finanziari subordinati hanno ricevuto nuove azioni ad un prezzo unitario pari a 8,65 euro.

Il prezzo di sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale per il Ministero è stato, invece, pari a 6,49 euro per azione, calcolato sempre applicando le metodologie di calcolo di cui all'allegato del decreto-legge.

A tale ultimo riguardo, si fa presente che il Ministero ha comunque acquisito il parere del proprio consulente finanziario Deloitte Financial Advisory in merito alla correttezza delle metodologie utilizzate per la stima del valore delle azioni esistenti (prezzo delle vecchie azioni) e all'applicazione delle metodologie di calcolo di cui all'allegato al decreto-legge, utilizzate per fissare il prezzo delle azioni a servizio della sottoscrizione dell'aumento di capitale.

Nella relazione il consulente finanziario ha altresì evidenziato che «*post* riammissione a quotazione il valore del titolo MPS, considerando anche le attuali condizioni di mercato che evidenziano in generale per i titoli del settore bancario quotazioni inferiori al patrimonio netto, potrebbe evidenziare valori a sconto rispetto al patrimonio. Peraltro, la riammissione a quotazione del titolo dopo un lungo periodo di sospensione, potrebbe far registrare una fase iniziale di volatilità nelle quotazioni.

L'eventuale crescita di valore del titolo nel medio termine dipenderà anche dalla realizzazione del piano di ristrutturazione e dal ritorno alla redditività previsto nello stesso attraverso la realizzazione delle azioni straordinarie nonché dall'evoluzione dello scenario macroeconomico e di settore».

Il Ministero ha altresì acquisito il parere del consulente finanziario Deloitte in merito al piano di ristrutturazione della banca in base al quale è emerso che: «Sulla base della documentazione analizzata relativa alle assunzioni e azioni sottostanti il piano e delle analisi condotte, non siamo venuti a conoscenza di elementi tali da farci ritenere che le ipotesi sotto-

stanti il piano di ristrutturazione non rappresentino una base ragionevole e non arbitraria. Occorre tuttavia evidenziare, anche in relazione alla significatività e alla complessità degli interventi previsti nel piano di ristrutturazione, l'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione».

Signor Presidente, mi fermerei qui e sono a disposizione della Commissione.

PRESIDENTE. Abbiamo avuto un'analisi descrittiva di quello che il Tesoro ha fatto.

CENNI (PD). Signor Presidente, avrei una domanda che in parte è rivolta anche a lei. Ho ascoltato con attenzione la relazione del dottor La Via, densa di dati, soprattutto sul quadro dell'intervento del Ministero. Poiché però siamo in presenza di un caso particolare, in cui la Fondazione bancaria ha avuto, soprattutto negli anni di acquisizione di Antonveneta, un ruolo importante e il Ministero ha un compito di vigilanza sulla Fondazione, vorrei sapere se è possibile avere un quadro dei rapporti intercorsi tra il MEF e la Fondazione Montepaschi in quegli anni e sull'esercizio del ruolo di vigilanza. Se il dottor La Via non è in grado di fornire tali dati questa mattina, va bene anche...

LA VIA. La ringrazio, onorevole Cenni, perché è un tema che avrei affrontato molto volentieri. Vorrei sostanzialmente dire che il Ministero effettua una vigilanza sulla legittimità della gestione delle fondazioni e non sul merito. Quindi il Ministero non si può sostituire alle fondazioni nella valutazione dell'opportunità degli investimenti di cui sono responsabili unicamente gli organi delle fondazioni.

Come sapete, la legge prescrive alle fondazioni l'obbligo di salvaguardare il valore del patrimonio e anche quello di diversificare il rischio di investimento. Nel caso dell'aumento di capitale di MPS nel 2011, la Fondazione ha rappresentato le opportunità che riteneva di poter sfruttare con il nuovo investimento, nonché il danno patrimoniale in cui sarebbe incorsa nel caso in cui non avesse potuto sottoscrivere la propria quota nell'aumento di capitale. La Fondazione si è avvalsa del supporto di consulenti tecnici per attestare i vantaggi dell'investimento.

Tra le altre cose, la Fondazione ha rappresentato al Ministero le seguenti cose: primo, la valenza del piano industriale della Banca, che avrebbe dovuto assicurare un incremento della redditività e quindi dei dividendi per la Fondazione nella normale logica di ogni azionista; secondo, il rafforzamento patrimoniale della Banca in un'ottica di Basilea 3, che avrebbe dovuto evitare altri aumenti di capitale negli anni successivi; terzo, la necessità di evitare un decremento nel valore reale del patrimonio dell'ente attraverso una rilevante diluizione della propria quota partecipativa; quarto, che l'operazione avrebbe liberato maggiori risorse per gli azionisti dopo il rimborso dei Tremonti *bond*; quinto, la necessità di pre-

servare il valore del premio di maggioranza; sesto, la necessità di supportare la quotazione del titolo, limitando la quota di aumento destinata al mercato.

Il Ministero ha preso atto delle valutazioni di merito che furono effettuate dalla Fondazione e dai consulenti tecnici e, nell'autorizzare l'operazione, ha rappresentato i forti rischi ad essa connessi per via della concentrazione del rischio, dell'irrigidimento della gestione finanziaria a causa dell'indebitamento e della ridotta capacità di fronteggiare eventuali scenari avversi. Il Ministero, infine, ha chiesto alla Fondazione di valutare una strategia che, con la riduzione dell'investimento nella Banca MPS, permettesse di gestire in modo appropriato i rischi evidenziati.

CENNI (PD). Non ci sono atti invece antecedenti al 2011 nell'interlocuzione?

LA VIA. Ci sono senz'altro tutti gli atti e sono chiaramente a disposizione.

BRUNETTA (FI-PdL). Con tutto il rispetto per l'audit, mi chiedo se sia ancora il caso di perdere tempo in questa maniera. Le chiedo, signor Presidente, di convocare un Ufficio di Presidenza urgente.

PRESIDENTE. Volentieri, ma ora terminiamo.

MOLINARI (Misto-Idv). Signor Presidente, vorrei approfittare del fatto di avere a disposizione la struttura portante di uno dei Ministeri più importanti dello Stato per fare una domanda di carattere generale. Sono stato relatore in fase ascendente del cosiddetto *bail in* in 14^a Commissione e so che il Ministro dell'economia e delle finanze di allora, Saccomanni, e credo quindi tutto il Ministero, avevano un'altra idea, quella cioè di sperare che tutta quella normativa entrasse in vigore per il futuro e non per il passato. Siccome invece abbiamo visto che, per il rafforzamento dell'unione bancaria, l'Europa si è indirizzata in tutt'altro modo e, tra l'altro, anche la 14^a Commissione è stata d'accordo nel far in modo che si uscisse dal pantano e da quella copertura a vicenda che avveniva nel mondo bancario italiano, in cui ci si aiutava con la speranza che poi a pagare tutte le truffe che sono avvenute nel tempo fosse sempre Pantalone, cioè lo Stato e i cittadini italiani, si è deciso di dare questa ventata di pulizia all'interno del settore bancario. Vorrei sapere se, in base alla vostra conoscenza, il Ministero dell'economia e delle finanze avesse pronto un piano B. Infatti, dopo il 2013-2014, è accaduto che un Ministero delle finanze è andato a cercare di tappare i buchi, nel tentativo di salvare un po' il sistema, piuttosto che immaginare un piano generale che avesse la caratteristica di tenere in piedi tutto il sistema.

LA VIA. Lei ha fatto cenno alla questione del *bail in*, che è stato introdotto senza alcun periodo di transizione; è stato quindi un intervento

che non ha avuto un carattere di progressiva introduzione e questo chiaramente è un qualcosa che non è mai stato visto e considerato come opportuno. Alla fine, la decisione che è stata presa in sede comunitaria è stata quella di passare molto rapidamente... Voglio ricordare che il regime di *bail in* in Italia non è stato mai utilizzato. Noi siamo riusciti ad evitarlo, con tutta una serie di interventi; questo è quello che mi sento di dire. Questo è stato il nostro modo di affrontare in maniera attiva, con negoziati serrati. Devo dire che quello che abbiamo portato a casa in termini di protezione dei risparmiatori e di salvaguardia del sistema bancario è stato assolutamente positivo e con un intervento di denaro pubblico decisamente inferiore a quello di qualsiasi altro Paese.

RUOCCO (*M5S*). Dottor La Via, lei ha gestito operativamente la relazione con la Commissione europea per la procedura di concessione di aiuti di Stato a MPS nel 2013. Era lei che si interfacciava con *mister* Koopman alla Commissione europea. Il Tesoro rappresentò che gli aiuti servivano per ripianare un buco di capitale dovuto a minusvalenze sui titoli di Stato detenuti dalla banca senese. Oggi sappiamo che il ricorso a 2 miliardi di aiuti di stato addizionali fu dovuto unicamente a due scriteriate operazioni in derivati nascoste in bilancio. Ci può confermare se nel 2013, prima della conclusione della procedura avvenuta nel mese di novembre, lei aveva ricevuto esposti che mettevano in guardia il Tesoro sulle false rappresentazioni su cui era stata incardinata la procedura di aiuti di Stato?

LA VIA. L'abbiamo ricevuta noi, come l'ha ricevuta la Commissione europea, come l'ha ricevuta la Banca d'Italia e come l'ha ricevuta la CONSOB. Quindi tutti erano al corrente di questo.

RUOCCO (*M5S*). Quindi, posto che il Tesoro ne era certamente informato, ci può raccontare a questo punto il Tesoro cosa fece?

LA VIA. Non è una questione che riguarda il Tesoro soltanto, che non è un supervisore delle banche e quindi non si occupa neanche di validare i bilanci. Ci siamo accertati che la questione fosse stata segnalata a tutte le autorità competenti, che erano informate. Dopodiché, quando c'è stato da decidere, come ho letto nella mia relazione, Banca d'Italia ha incluso la richiesta dichiarazione, che era stata appunto richiesta dalla Commissione, che era al corrente di questo esposto, sull'impatto sui *ratios* patrimoniali, dicendo che, sostanzialmente, i requisiti di capitale non sarebbero stati impattati da una differente contabilizzazione.

RUOCCO (*M5S*). Sostanzialmente era tutto a posto. Noi ci immaginiamo che un buon padre di famiglia magari poteva convocare una riunione con la Banca d'Italia o magari poteva cercare di andare fino in fondo rispetto alle false rappresentazioni all'interno dei bilanci di MPS. Magari lei, essendo un esperto di derivati, poteva afferrare la differenza

tra un CDS e un BTP, a naso. Queste, però, sono considerazioni che possono essere un po' fantasiose.

LA VIA. Come ho detto, l'esposto era stato fatto ed era stata data informazione sia al Ministero del tesoro che agli organi competenti, i quali si erano espressi. Poi la Commissione ha anche imposto la chiusura di queste operazioni, come è stato detto anche in audizione.

RUOCCO (M5S). Noi abbiamo avuto qui in audizione il dottor Barbagallo e il dottor Apponi. Sappiamo tutti che la corretta contabilizzazione presuppone di accertare la natura sostanzialistica dell'operazione, secondo il principio della prevalenza della forma sulla sostanza. Ci spiega che significa questo principio della prevalenza della forma sulla sostanza? È corretto dire che, per la determinazione della sostanza di un'operazione, è del tutto irrilevante la comprensione dei contratti?

LA VIA. Queste sono tutte materie di competenza della CONSOB.

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor La Via, saranno anche di competenza della CONSOB, però penso che una opinione su questo lei la possa dare. Non è che lei vive sulla luna: è il direttore generale del Tesoro.

RUOCCO (M5S). Su questo ci ha risposto Barbagallo, che è della Banca d'Italia, ma non ci ha risposto la CONSOB.

LA VIA. La banca dava comunque rappresentazione di entrambe le contabilizzazioni, che sono state sempre rappresentate nella nota integrativa.

RUOCCO (M5S). Allora sono io che non ho capito cosa ci sta a fare la Commissione di inchiesta (sarà un problema mio).

Lei ha vissuto tanti anni a Washington, quindi conoscerà molto bene l'inglese. Il massimo organo interpretativo dei principi contabili ha detto che, per capire la contabilizzazione delle operazioni fatte da MPS, occorre *judgement*. Ci può dire in che modo lei traduce «*judgement*» in questo contesto ed esattamente cosa vuol dire?

LA VIA. Direi che vuol dire «discrezione» o «giudizio». Si tratta di capire e di valutare a seconda dei contesti.

RUOCCO (M5S). «Discrezione» o «giudizio». L'ha dunque interpretata come una sorta di discrezione, quindi, in qualche modo, anche come segretezza e riservatezza.

Come lei sa, i Monti *bond* concessi a MPS erano pari a circa 4 miliardi di euro, 2 miliardi dei quali in sostituzione dei Tremonti *bond*. In pratica, Monte dei Paschi di Siena ha ricevuto 2 miliardi di nuovi aiuti di Stato e ha sostituito i vecchi aiuti di Stato, i Tremonti *bond*, con altret-

tanti Monti *bond*. Gli aiuti sono stati erogati a febbraio 2013 e, grazie a questa sostituzione, il Tesoro ha rinunciato alla penale, pari al 10 per cento del nominale dei Tremonti *bond*, nel caso in cui non fossero stati ripagati prima di luglio 2013. Questa sostituzione ha regalato 190 milioni di euro a Monte dei Paschi. Ci spiega per quale motivo il Tesoro ha ritenuto di fare questo regalo, con una sostituzione che aveva come unico obiettivo quello di regalare quattrini alla banca?

LA VIA. Questa operazione è stata sostanzialmente imposta dalla Commissione. Di fatto, ci è stata imposta.

SIBILIA (M5S). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il dottor La Via. Tra l'altro, sono anche molto lieto di poter parlare con uno dei massimi esperti in questioni di derivati, dal momento che è stato direttore finanziario della Banca mondiale e, prima ancora, direttore finanziario di Banca Intesa. Insomma, ha gestito buona parte del debito pubblico. Immagino che tutti i contratti firmati derivati dal nostro Stato siano passati per le sue mani o, meglio, ci piace pensare che, essendo lei una persona esperto in questo campo, ne abbia potuto prendere visione in maniera adeguata. Altrimenti, torna sempre la questione delle competenze, alla quale noi teniamo molto. Fa quindi piacere che ci siano persone competenti a fare questo tipo di scelte.

Vorrei anzitutto porle una domanda relativa a una questione che spesso viene posta in campo. Io la definirei come una barzelletta, che ci viene raccontata, secondo la quale il Tesoro avrebbe addirittura guadagnato su Monte dei Paschi di Siena; qualcuno, infatti, arriva con queste fantasiose interpretazioni. La partecipazione ce l'ha già ricordata all'interno della sua relazione; quindi possiamo confermare il 68 per cento alla chiusura dell'operazione. Vorrei sapere quanto è costato l'acquisto delle azioni oggi detenute dal Tesoro e quanto è il valore di mercato ai prezzi di oggi. In pratica, io voglio sapere chiaramente il Tesoro quanto ci ha perso in questa operazione.

LA VIA. Io non so il Tesoro quanto ci ha perso. Chiaramente il recupero, come ho spiegato, dipende poi da quello che sarà lo sviluppo del piano. Noi certo non ci aspettiamo che, il giorno in cui viene quotato, immediatamente recuperiamo. L'idea è che, ovviamente, c'è tutto un piano di rientro, che ieri è stato spiegato abbondantemente dall'amministratore delegato Morelli. Noi faremo di tutto per far sì che questo piano vada a compimento e per avere poi alla fine...

SIBILIA (M5S). Sul futuro lei non può rispondere. Le chiederei però ad oggi.

LA VIA. Ad oggi il calcolo è molto semplice. È un fatto aritmetico.

SIBILIA (M5S). Allora, se magari ce lo comunica...

PRESIDENTE. Dottor La Via, grosso modo si potrà sapere questo dato.

LA VIA. Certo, è una società quotata.

PRESIDENTE. Possono parlare anche i suoi accompagnatori.

TURICCHI. Il Tesoro, nel momento in cui detiene le partecipazioni, detiene una partecipazione di medio-lungo termine, quindi non viene fatto il *mark to market* quotidiano delle partecipazioni. La valutazione, nella prospettiva del Montepaschi, è stata valutata nella realizzazione del piano a cinque anni, che prevede un recupero della redditività a partire dal 2019, dove il rendimento del capitale dal 2019 al 2021 sarà di oltre il 10 per cento. Sulla base di questo, l'analisi fatta dai valutatori ha confermato i prezzi che sono stati considerati equi nel momento in cui è stato definito l'8,65 come valore di riferimento dell'azione.

MARINO Mauro Maria (PD). Vorrei chiedere solo una specificazione, perché altrimenti confondiamo. Lei ha mescolato due cose insieme e quindi la risposta è incompleta. L'onorevole Sibilìa diceva che è vero che il Tesoro ci ha guadagnato; ma – mi corregga – ci ha guadagnato nella prima fase, quella che ha portato alla restituzione dei cosiddetti Monti e Tremonti *bond*. Adesso se ne apre una completamente diversa e penso che metterle insieme sia come mettere insieme le pere con le mele.

LA VIA. La conclusione della prima operazione, com'è stato detto dal dottor Barbagallo in audizione, ha portato alle casse dello Stato un utile di 900 milioni. Questa fase è solo iniziata.

SIBILIA (M5S). Capisco l'imbarazzo nel doverci dare un dato aritmetico ad oggi, ma si può dire agli italiani quanto ci aveva perso? Ci abbiamo perso. Non possiamo dire agli italiani...

PRESIDENTE. Beh, certo, che ci abbiamo guadagnato mi sembra difficile. La prima fase è una cosa; nella seconda vedremo.

SIBILIA (M5S). Non era complicato dirlo. Io volevo semplicemente una valutazione al dato attuale. Onestamente non voglio fare un dibattito; poi credo che ognuno possa valutare, in maniera molto matura, le risposte che dà il Tesoro in questa sede. Poi fate voi le vostre valutazioni.

L'altra questione che vorrei sottoporle è relativa alla lista che avete presentato come MEF. Ieri avete presentato una lista del consiglio di amministrazione di MPS, dove compare ancora il dottor Salvadori. Viola aveva un rinvio a giudizio e, guarda caso, proprio oggi si tiene l'udienza al tribunale di Milano sull'imputazione coatta stabilita dal tribunale di Milano per Profumo, Viola e proprio Salvadori. Viola ha fatto carriera, e ora

si occupa della gestione della Banca Popolare di Vicenza e della LCA delle due venete. Una bella carriera ha fatto anche il grande *manager* Profumo, che è andato a Leonardo. Mi aspetto che Salvadori faccia una carriera ancora più gloriosa e che non rimanga nel collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena. Come valutate questo aspetto? Com'è possibile che tutti quanti siano andati via e che proprio Salvadori sia rimasto al Monte dei Paschi di Siena? Fategli fare carriera; ha un'imputazione coatta come gli altri.

LA VIA. Rispondo sulla questione delle liste. Come sapete, il 7 novembre ci sono state le dimissioni di tutti i membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Dopo le dimissioni, è stata convocata per il prossimo 18 dicembre l'assemblea degli azionisti; il 22 novembre, come lei ricordava, il Ministero ha provveduto a depositare le liste. Al fine di procedere alla definizione delle liste e all'individuazione dei componenti degli organi sociali, il Dipartimento del tesoro ha effettuato un'istruttoria di carattere qualitativo, finalizzata a definire liste di nominativi ritenuti idonei a ricoprire le cariche in argomento, in relazione alle specifiche caratteristiche della banca e di ciascun ruolo avuto riguardo alla procedura di cui alla direttiva del Ministero dell'economia e delle finanze del 16 marzo 2017. In particolare, abbiamo analizzato gli elementi caratterizzanti l'attuale consiglio di amministrazione, la dimensione preferibile sul numero di consiglieri in carica, il *mix* di requisiti e competenze professionali richiesti ai consiglieri, anche in considerazione dell'implementazione del piano industriale, e la descrizione delle caratteristiche professionali ideali per il ruolo di presidente e amministratore delegato. Per tutti i nominativi individuati è stato verificato il possesso di tutti i requisiti di candidabilità ed eleggibilità previsti dalla normativa e dallo statuto sociale, oltre al rispetto delle disposizioni in materia di equilibrio di genere nella composizione degli organi sociali, nonché quelle relative al cumulo degli incarichi.

Il MEF, nel proporre Salvadori come sindaco effettivo di Banca Monte dei Paschi di Siena, ha effettuato autonome valutazioni, anche sulla base delle evidenze fornite dalla magistratura e dalle autorità di vigilanza, circa il merito del procedimento in essere. Tali valutazioni, che ovviamente non pregiudicano il prosieguo dell'inchiesta, inducono a considerare con attenzione le ipotesi accusatorie formulate nel contesto dell'imputazione coattiva a carico del dottor Salvadori. Il quadro sopra evidenziato ha indotto il Ministero a proporre la candidatura, tenuto conto anche della normativa esistente e di quella in divenire, con specifico riferimento ai criteri di correttezza introdotti nel nuovo testo dell'articolo 26 del TUB. In ogni caso, sulla base del quadro normativo esistente, non sussistono elementi ostativi alla candidatura.

PRESIDENTE. Prima le ho fatto una domanda. Vorrei sapere quando il Tesoro pensa di dare piena attuazione all'articolo 26 del TUB con l'e-

manazione del regolamento *Fit and Proper*, perché è una questione che si trascina da un bel po' di tempo.

LA VIA. Mi sono informato per dare una risposta precisa. La consultazione è finita, quindi entro l'anno dovrebbe essere emanata la direttiva dal Consiglio di Stato; comunque, noi ne teniamo già conto nelle valutazioni che facciamo.

SIBILIA (M5S). Mi perdoni: se già ne teniamo conto adesso e la direttiva ancora la dobbiamo emanare, io direi che la direttiva è ancora da rivedere, perché, se proponiamo nel consiglio di amministrazione un soggetto che ha un'imputazione coatta... Vado oltre, non voglio dilungarmi, perché altrimenti diventa imbarazzante più per me che per gli altri.

Poiché gli importi che paghiamo ai *manager* che hanno gestito le crisi bancarie che ci hanno portato a istituire questa Commissione (mai dimenticarlo) sono uno degli oggetti di cui si occupa la Commissione stessa, nell'assemblea 2016 di Monte dei Paschi il Tesoro ha votato a favore della relazione sulla remunerazione di Monte dei Paschi di Siena e dunque sui compensi percepiti da Viola, all'epoca amministratore delegato, che tra il 2012 e il 2016 ha percepito 12,2 milioni di euro (24 miliardi delle vecchie lire, come direbbe qualcuno), mentre nello stesso periodo Monte dei Paschi faceva registrare perdite per 12 miliardi di euro. In pratica, è come se Viola avesse fatto un milione di euro di guadagno per ogni miliardo di perdite. Ci spiega perché il Tesoro, che già sapeva che il signor Viola aveva pure redatto bilanci non conformi, di cui la CONSOB aveva ingiunto la correzione, ha votato a favore della sua remunerazione? Questo ovviamente è parte del nostro lavoro sulla questione della remunerazione dei *manager*, perché, se il criterio è che più perdono e più guadagnano, allora lo spieghiamo bene anche a loro, così magari perderanno un po' di più per guadagnare qualcosa in più.

LA VIA. Mi riservo di rispondere...

PRESIDENTE. No, noi vogliamo una risposta. Se non può darla lei, qualcuno la deve dare.

TURICCHI. Quello che è stato infatti oggetto di approvazione in assemblea, nella relazione sulla gestione, era lo stipendio di Viola, che era di un milione; non è andata in assemblea la liquidazione del dottor Viola.

SIBILIA (M5S). Mi scusi, il Tesoro ha votato la relazione della remunerazione; io ero in Assemblea, ero lì, quindi so cosa ha votato il Ministero. Abbiamo votato la remunerazione di Viola per 12 milioni di euro; il Tesoro ha votato a favore. E le dirò di più, anticipandole la prossima domanda: il Ministero ha votato contro l'azione di responsabilità. Ci dice semplicemente la *ratio* per la quale il Ministero fa questo tipo di va-

lutazioni? Non le chiedo nient'altro. Altrimenti ha ragione l'onorevole Brunetta: chiudiamo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Presidente, intervengo ancora sull'ordine dei lavori. Io le propongo una sospensione dell'audizione.

RUOCCO (*M5S*). Queste risposte sono mortificanti.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Come Vice Presidente, le chiedo formalmente una sospensione dell'audizione.

PRESIDENTE. Ho capito cosa mi chiede.

TABACCI (*DeS-CD*). Presidente, io vorrei fare delle domande.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Io ho posto al Presidente una questione sull'ordine dei lavori e mi rimetto al Presidente. Tutti hanno diritto di fare domande; io ho posto una condizione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Anzitutto c'è una domanda.

LA VIA. Posso rispondere?

PRESIDENTE. Speriamo che risponda.

LA VIA. L'azione di responsabilità contro i vertici della banca fu proposta nel corso dell'assemblea dei soci del 14 aprile 2016.

PRESIDENTE. Questo lo sappiamo.

LA VIA. In quel caso, noi eravamo azionisti al 4 per cento. L'azione di responsabilità in argomento fu promossa da un solo azionista, che chiamò in causa i precedenti vertici della banca. Era una tematica non tra gli argomenti all'ordine del giorno e, di conseguenza, non c'era alcuna documentazione a supporto. Al tempo erano in corso le indagini dell'autorità preposta, ancora ad oggi in corso di accertamento, e si trattava di una proposta non supportata da alcun documento o analisi che la giustificasse. In genere quando si fanno queste proposte...

SIBILIA (*M5S*). Le domande erano due, Presidente, mi perdoni; sono due domande semplici. Innanzitutto la invito ad informarsi: non era così, perché tutto il consiglio di amministrazione era informato che si sarebbe votata quella cosa, perché chiaramente l'azionista che l'ha proposta in assemblea non è si è alzato e ha proposto la sfiducia e l'azione di responsabilità, ma ha fatto un lavoro di informazione prima al consiglio di amministrazione (se vuole lo andiamo a verificare). Lo so io e mi sembra strano che non lo sappia il Ministero dell'economia e delle finanze. Io

credo che veramente questa affermazione sia da rivedere; credo che dovrete rivedere questa risposta.

In secondo luogo, le ho chiesto quale sia la *ratio* per la quale il Ministero dell'economia e delle finanze ha votato una retribuzione di 12 milioni di euro a fronte di 12 miliardi di perdita presentati da Viola. Se mi vuole rispondere, va bene; altrimenti mi dica che si avvale della facoltà di non rispondere o usi la locuzione che più le aggrada. Però, onestamente, tutti qui lavoriamo; ci aiuti a fare il nostro lavoro.

LA VIA. Facciamo di tutto per aiutarvi.

DI STEFANO. Se posso rispondo, perché ero presente in assemblea. Sulla questione dell'azione di responsabilità...

SIBILIA (M5S). Allora si ricorda di me.

DI STEFANO. Mi ricordo di lei, sì, e mi ricordo anche – come lei ricorderà – che quella dell'azione di responsabilità fu la richiesta di un singolo azionista.

SIBILIA (M5S). Aveva avvertito anche a voi prima.

DI STEFANO. Sul fatto di essere stati avvertiti, io questo non lo so. Non so chi ha avvertito, non glielo so dire, perché io sicuramente non lo sapevo (ed ero il rappresentante del Ministero in assemblea).

SIBILIA (M5S). Questo è grave.

DI STEFANO. No, non è grave, vuol dire che non mi è stato detto, quindi è un altro discorso. Non so se la sua informazione è giusta, quindi io non faccio polemica se la sua informazione è giusta o meno; non discuto su questo. Io le sto dicendo che in assemblea – lei era presente – si è alzato un azionista e ha proposto un'azione di responsabilità, dando alcune motivazioni personali, non supportate da relazioni del consiglio di amministrazione e non supportate da documentazione di sorta. Conseguentemente, il Ministero non ha ritenuto di votare a favore di una richiesta di azione di responsabilità estemporanea e priva di qualunque documentazione. Questo per quanto riguarda l'azione di responsabilità. Lei sa bene che un'azione di responsabilità va votata sulla base di documenti e di informazioni precise, perché se si vota senza cognizione, se ne pagano le conseguenze.

SIBILIA (M5S). Se lei mi dice così, io sono costretto a risponderle che la motivazione è chiara, perché non è che si alza una persona in assemblea e dice che vuole proporre un'azione di responsabilità. No, era assolutamente motivata e le dico la motivazione, perché era stato pacificamente ammesso da Monte dei Paschi e da CONSOB che nel dicembre

2015 dovevano essere riscritti i bilanci, perché non conformi. Il motivo era che erano stati votati dei bilanci non conformi. Più di questo cosa deve succedere? Che si scriva che hanno fatto un falso in bilancio?

DI STEFANO. La riscrittura del bilancio non ci è stato attestato che avesse comportato un danno per la banca e per i suoi azionisti. La riscrittura del bilancio...

SIBILIA (M5S). Questo non è rilevante.

DI STEFANO. No, scusi, è un aspetto rilevante: si può riscrivere un bilancio cambiando le regole contabili, provocando un danno o non provocando un danno.

SIBILIA (M5S). In questo caso è stato provocato un danno.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. A me sembra che la dinamica avvenga in modo chiaro nella nostra Commissione: lei ha detto alcune cose chiare e il Tesoro sta rispondendo in modo che politicamente può essere insoddisfacente, ma è chiaro che si assumono la responsabilità di una scelta e vi stanno spiegando le ragioni. La dinamica fila. Dopodiché il giudizio politico è un altro film, però adesso non vi state male interpretando; lei capisce cosa dice il dottor Di Stefano e Di Stefano capisce lei.

SIBILIA (M5S). Lei ha assolutamente ragione, signor Presidente; però c'è un fatto. Io mi auguro che non si voglia usare questa Commissione per sovvertire i fatti, perché io non sto dicendo cose non scritte. C'è un'assemblea che è verbalizzata e notarizzata dal notaio Zanchi, che riporta le motivazioni della mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Dato che lei pone una questione specifica, noi acquisiremo immediatamente il verbale dell'assemblea, lo daremo a tutti i membri della Commissione (in tempi immediati, però, non biblici). Dopodiché questo ci consentirà ancora di più, alla luce di quello che non è stato un fraintendimento, ma uno scambio di opinioni, di capire le cose.

DI STEFANO. Se posso, vorrei aggiungere solo una cosa: in quella assemblea il 99,96 per cento dei presenti ha votato contro l'azione di responsabilità.

BRUNETTA (FI-PdL). È un'aggravante.

PRESIDENTE. È un fatto.

DI STEFANO. Io riporto un fatto, non sto dando un giudizio.

SIBILIA (M5S). Signor Presidente, un'ultima domanda, che a questo punto mi sembra un po' ridondante. A breve avrete il 70 o il 68 per cento

e sapete anche che ci sono dei fatti che vanno al di là della questione penale. Ripeto che noi qui non possiamo fare valutazioni di tipo penale, perché non siamo la procura; però è evidente che stiamo parlando con il Ministero dell'economia e delle finanze, che fa delle valutazioni etiche e politiche, perché il Ministero ha una direzione politica. Altrimenti ci mettiamo la Banca d'Italia e leviamo il Ministero, così risparmiamo anche un po' di soldi. Allora, io mi chiedo questo: dal momento che ci sono delle imputazioni coatte in corso, che oggi potrebbero andare in decisione e potrebbero dirci che queste tre persone, gli amministratori delegati di Monte dei Paschi Profumo, Viola e Salvatori vengono rinviati a giudizio, voi, almeno dalla prossima assemblea, nella quale io sarò ancora con voi e cercherò di supportarvi con le informazioni di cui avete bisogno, avete intenzione di chiedere un'azione di responsabilità autonomamente oppure vi riservate di non farlo?

LA VIA. Il consiglio d'amministrazione che entrerà in carica, se lo riterrà, farà una proposta sulla base di tutti gli elementi. Noi non siamo in nessun modo...

SIBILIA (M5S). Avete il 70 per cento.

PRESIDENTE. Dicono: abbiamo messo i nostri amministratori di fiducia, perché tali penso che siano. Essendo loro che hanno dato la lista del consiglio e del collegio sindacale, se riterranno di fare un'azione di responsabilità, è chiaro che lo faranno. Rispondo bene o no?

LA VIA. Esattamente.

SIBILIA (M5S). Mi scusi, signor Presidente, la domanda è diversa. Il Tesoro ha il 70 per cento. Abbiamo appena detto che in assemblea si è alzato un azionista; quindi, come ben capite, chiunque può proporre un'azione di responsabilità. Io non sono bravo a fare le domande, Presidente, lei lo sa, devo diventare un po' più pratico da questo punto di vista, comunque la domanda semplice è: voi nella prossima assemblea, come Ministero dell'economia e finanze, proporrete un'azione di responsabilità verso persone che hanno ricevuto una imputazione coatta per falso in bilancio e aggio, quindi manipolazione del mercato? Lo farete oppure no?

LA VIA. Noi, in tutte le circostanze, non facciamo direzione e coordinamento, ma ci basiamo sulle valutazioni del consiglio. È chiaro che, se ci sono materialità eccetera, questo cambia chiaramente... Però è chiaro che deve essere il consiglio a fare la sua istruttoria e a fare una proposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, voi sapete la considerazione che ho dell'onorevole Brunetta, sia per il suo ruolo istituzionale di Vice Presidente, sia per il suo ruolo personale. L'onorevole Brunetta

mi ha chiesto di sospendere la seduta. Ci sono però dei colleghi che si sono iscritti a parlare. Per rispetto nei loro confronti...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Ho detto solo di sospendere per discutere.

PRESIDENTE. Io farei svolgere prima gli interventi dei colleghi che intendono porre domande.

BRUNETTA (*FI-PdL*). La sospensione è un'altra cosa.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, non so (perché non ci ho parlato) quale sia la motivazione della richiesta di sospensione dell'onorevole Brunetta, oltre a quello che ha già detto. Però io ravvedo, in questa fase dell'audizione, una difficoltà da parte nostra a continuare ad interloquire in questi termini. Ci sono alcune ragioni per cui, secondo me, è necessaria una sospensione; intendo metterle in chiaro e poi, se facciamo la sospensione, intendo approfondirle.

Cerchiamo di essere chiari: noi qui stiamo parliamo di questioni che lambiscono temi assai delicati, perché parliamo dell'utilizzo di risorse di cui bisogna rendere conto. Non stiamo parlando semplicemente di conflitti interpretativi tra il collega Sibilìa e i nostri auditi. Quando si trattano questi argomenti, abbiamo bisogno di un clima, che attenga al nostro modo di fare domande e di ricevere risposte, adeguato a una Commissione inquirente, non a una Commissione che sta svolgendo un'indagine conoscitiva. Abbiamo questo problema, oltre ad altri problemi che riguardano le nomine, su cui vorrei intrattenermi dopo la sospensione. Dobbiamo quindi trovare un modo più efficace (vediamo quale durante la sospensione) per ottenere le risposte che ci spettano. Altrimenti cambiamo la musica: facciamo un'audizione testimoniale e ricominciamo da capo.

PRESIDENTE. Colleghi, vi dico quello che penso, con molta linearità. Non ho problemi ad accedere alla richiesta di sospensione, però noi dobbiamo dare un giudizio ponderato in ordine a quello che si dice, alle valutazioni politiche che facciamo a seguito di quello che si dice e al resto. Se io do un giudizio negativo su un'audizione (parlo in termini teorici, non sto parlando di questa), è mio diritto farlo, ma non posso obbligare l'audito a dire quello che secondo me sarebbe efficace e giusto che dicesse.

Accolgo quindi la richiesta di sospendere i nostri lavori, ma voglio dirvi, con molta sincerità, che questa è un'eccezione che non costituisce precedente nei nostri lavori, altrimenti non andremmo mai più avanti. Sospendo i nostri lavori per circa mezz'ora e chiedo cortesemente agli auditi di lasciare l'Aula della Commissione fino alla ripresa. Convoco immediatamente l'Ufficio di Presidenza.

I lavori, sospesi alle ore 11,45, sono ripresi alle ore 12,15.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Dottor La Via, con tutto il rispetto, non è che noi abbiamo sospeso i nostri lavori per mezz'ora perché ci dovessimo riposare, anche perché alcune delle precedenti audizioni hanno richiesto tempi molto più lunghi. Abbiamo appena iniziato, per cui siamo tutti freschi. Una parte dei colleghi della Commissione non è rimasta affatto convinta delle sue risposte, non tanto nel merito, ma per la sua reticenza nel darci alcune risposte. Noi capiamo perfettamente che lei è il Direttore generale del Tesoro e non è il Ministro dell'economia. Per cui un conto è la parte tecnica (anche se ad altissimo livello), che lei rappresenta, e un conto è la parte politica. Poi sentiremo anche il ministro Padoan. Confido quindi in questa seconda parte dell'audizione. Certamente io rispetto il contenuto delle sue risposte e non posso certo influenzarle, né voglio farlo; però vorrei anche comunicarle un certo disagio che è stato avvertito da alcuni colleghi e non da altri. Dobbiamo ora completare la nostra audizione.

Do la parola all'onorevole Tabacci.

TABACCI (*DeS-CD*). Signor Presidente, mi interessava conoscere dal Direttore generale del Tesoro un giudizio, il più possibile preciso, sul fatto che la funzione di controllo formale degli atti della Fondazione bancaria MPS non ha impedito che questa diventasse un'eccezione tra le grandi fondazioni di origine bancaria, sia rispetto ai compiti che sono stati fissati dalla legge istitutiva sulle fondazioni, sia sul divenire delle modifiche che sono intervenute. In particolare, mi pare che tra le grandi fondazioni di origine bancaria MPS abbia brillato per la pretesa di mantenere il controllo sulla banca conferitaria, arrivando anche a distorsioni evidenti, come quella di indebitarsi per poter seguire l'aumento di capitale. In conseguenza di questo, poiché il dettato legislativo imponeva di diversificare il rischio degli investimenti, è avvenuto esattamente il contrario e cioè che la fondazione bancaria senese è impiccata su un unico rischio, che è diventato via via insostenibile.

Allora chi deve controllare? Questo non è un problema di scelte, perché c'è un dettato legislativo che impone certi passaggi. Chi ha il controllo che tipo di azioni ha fatto per segnalare le responsabilità in capo agli amministratori della fondazione di quello che stava accadendo? Quali segnalazioni sono state fatte al Parlamento in relazione alle numerose occasioni che ci sono state (cito per tutte le audizioni) per evidenziare il fatto che c'era un incongruenza palese e rilevante, che avrebbe portato a dei rischi imponenti, come oggi stiamo pacificamente accertando?

Questo mi interessa, perché è chiaro che gli amministratori della fondazione hanno la responsabilità politica delle scelte che compiono; ma chi ha un controllo (e non si tratta di un controllo passacarte, perché riguarda il rispetto degli orientamenti fissati dalla legge) mi piacerebbe conoscere esattamente quali azioni concrete ha posto in essere in direzione della fondazione di origine bancaria senese.

LA VIA. Onorevole Tabacci, prima ho fatto un breve intervento per spiegare quali sono gli ambiti che, come lei sa bene, danno al Ministero del tesoro la vigilanza su questo. Si tratta però di una vigilanza che ha una serie di limiti, perché – come dicevo prima – le decisioni da parte delle fondazioni devono essere motivate e noi possiamo intervenire. Ci sono vari episodi in cui il Ministero è intervenuto, sostanzialmente facendo una valutazione delle considerazioni della Fondazione. In particolare, mi ricordo che, nell'aprile 2003, la Fondazione aveva approvato un programma volto a perdere il controllo della banca conferita Montepaschi; l'ente, nel predisporre tale progetto, aveva tenuto conto di tutta una serie di azioni di controllo. Quindi il punto è che noi come Ministero – prima accennavo al caso dell'aumento di capitale – siamo intervenuti in quel modo. Per quanto riguarda altri eventuali interventi che sono stati fatti...

TABACCI (*DeS-CD*).. Può ripetere la data?

LA VIA. Nel 2003. Nel 2003 la Fondazione aveva approvato un programma volto a perdere il controllo della banca conferita; poi c'è stata tutta una serie di evoluzioni.

TABACCI (*DeS-CD*).. Programma che non è stato rispettato.

LA VIA. No, poi il programma non è stato rispettato. Giustamente i miei collaboratori mi suggeriscono che è possibile mandare la relazione analitica sul rapporto con la Fondazione MPS. Abbiamo una relazione dettagliatissima.

PRESIDENTE. Questo per noi è assolutamente fondamentale. Tra l'altro, l'onorevole Cenni su questo ha già fatto delle richieste specifiche.

LA VIA. Ve la faremo avere in tempi brevissimi.

VILLAROSA (*M5S*). Dottor La Via, lei ha parlato velocemente, in un breve passaggio, del *no creditor worse off*. Io stento veramente a credere che sia stato rispettato quel principio, perché mi sembra difficile che una banca così grossa, come MPS, anche in caso di liquidazione, non riesca a pagare i creditori in un modo migliore rispetto a questa risoluzione. Le vorrei chiedere allora se avete a disposizione le perizie fatte per valutare il rispetto di questo principio. Se le avete, potete fornircele?

LA VIA. Le abbiamo e quindi ve le faremo avere.

VILLAROSA (*M5S*). Le chiedo di farcele avere il prima possibile.

LA VIA. Certamente.

VILLAROSA (*M5S*). Inoltre, si confonde spesso il *bail in* con la direttiva BRRD, che è un po' più complessa e contiene al suo interno il *bail*

in. Durante il periodo delle varie risoluzioni, sulle quattro banche c'era sicuramente la possibilità di un intervento da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi. Il problema è iniziato con Tercas e penso che conosciate bene la questione; dopodiché il problema sul Fondo interbancario di tutela dei depositi è stato risolto. La Commissione europea sosteneva infatti che lo Stato non poteva obbligare le banche a mettere risorse all'interno di questo fondo, perché avrebbe potuto configurarsi un aiuto di Stato. Sulle quattro banche il Governo e la Banca d'Italia hanno tirato la vicenda per le lunghe e hanno detto che non potevano utilizzare il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che probabilmente avrebbe salvato la faccia al Governo e a questo Paese. Com'è andata con Monte dei Paschi di Siena? È stato chiesto un intervento al Fondo interbancario? Nel 2016, infatti, il problema era stato risolto, perché all'interno del Fondo interbancario erano state create due sezioni, una volontaria e una obbligatoria; quindi quella volontaria avrebbe superato il problema degli aiuti di Stato. È stato mai richiesto un intervento al Fondo interbancario?

LA VIA. Per quanto riguarda le quattro banche, noi ci siamo battuti in tutti i modi possibili e immaginabili, ma è stata una decisione della Direzione Generale della Concorrenza della Commissione Europea ad averci impedito sostanzialmente questo intervento. Rispetto alle fasi successive, le posso assicurare che abbiamo davvero esperito tutti i tentativi possibili e immaginabili, sostanzialmente per evitare il ricorso a qualsiasi alternativa che non fosse nella massima tutela nei confronti dei risparmiatori e per evitare soprattutto l'utilizzo di fondi pubblici; quindi tutti i tentativi sono stati esperiti. Tenete presente che c'è una differenza enorme tra la situazione precedente alla fine del 2015 e quella successiva, perché poi entra in vigore la direttiva BRRD. Però le assicuro che noi le abbiamo pensate veramente tutte.

VILLAROSA (M5S). Io avrei bisogno del documento con il quale richiedete l'intervento al Fondo interbancario di tutela dei depositi, per leggerlo anche nel merito. Avrei bisogno di questo documento.

LA VIA. Tutto quello che poteva essere fatto da un punto di vista volontario andava bene, nel senso che la Commissione non avrebbe potuto... Tutto quello che, viceversa, era in qualche modo legato ad un eventuale ruolo dello Stato non era possibile.

VILLAROSA (M5S). So che sulle quattro banche è stato fatto, ma il Fondo ha risposto di no; si è parlato con la Commissione europea, che ha sollevato la questione. Quindi vorrei capire se lo avete fatto anche per MPS. Lo dico perché è fondamentale, in quanto avremmo potuto evitare l'utilizzo dei fondi dei contribuenti.

LA VIA. Comunque nella ricostruzione non è stato fatto.

TURICCHI. Tecnicamente, come è stato ricordato prima, in presenza di un capitale non sufficiente evidenziato dall'esercizio di *stress test*, Montepaschi ha fatto un'operazione di mercato. Nel momento in cui effettivamente quell'operazione di mercato non si è conclusa, l'articolo 32 della direttiva BRRD prevedeva la possibilità di avere accesso ad un intervento temporaneo dello Stato: è quello che poi è stato in qualche modo incardinato nel decreto-legge che è stato approvato alla fine del 2016. Questo sinteticamente è ciò che è avvenuto, perché Montepaschi era in una situazione di continuità nella sua attività. L'esercizio di *stress test* praticamente ha determinato per la banca questa necessità e quindi, come prevede l'articolo 22 della BRRD, la banca doveva necessariamente tentare un intervento di mercato prima di poter avere accesso a eventuali interventi dello Stato.

LA VIA. Il concetto è il seguente: quando è stato fatto lo *stress test* su Montepaschi, questa era una banca *viable*, solvibile, eccetera. Il problema era che, sotto certe circostanze, la banca falliva questo *stress test* e pertanto, secondo la BRRD, era possibile fare questo aumento di capitale precauzionale. Prima andavano esperiti tutti i tentativi di trovare una soluzione sul mercato; una volta fatti questi tentativi, alla fine la vicenda è andata così. Non si poteva seguire un percorso diverso. Invece nella situazione precedente era diverso, quindi si è fatto questo tentativo; poi alla fine è fallito e si è arrivati alle altre soluzioni che sono state trovate.

VILLAROSA (M5S). Innanzitutto, dottor La Via, tutte sono solvibili. Prima della direttiva BRRD non c'è una banca non solvibile, perché la dichiarazione di stato di insolvenza viene richiesta successivamente; non vedo, quindi, perché mi dice che sono tutte solvibili. L'articolo 32 prevede l'utilizzo del Fondo interbancario di tutela dei depositi. Allo stesso modo, l'articolo 14 della BRRD, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 180 del 2015, non parla del Fondo interbancario di tutela dei depositi, ma ne prevede l'utilizzo; infatti nell'articolo di risoluzione sulle quattro banche avete chiesto l'intervento del citato Fondo. Su Tercas è stato utilizzato il Fondo interbancario di tutela dei depositi subito dopo l'entrata in vigore della BRRD. Infatti la BRRD entra in vigore il 16 novembre 2015 e già il problema sul Fondo interbancario stava per essere risolto in quei giorni. Il succo è che non è stato richiesto l'intervento del Fondo interbancario e secondo me questo è molto grave.

MARINO Mauro Maria (PD). Siccome non potevano farlo, non potete spiegarlo in maniera un po' più dettagliata? Per me è abbastanza chiaro, ma non posso spiegarlo io.

BRUNETTA (FI-PdL). L'ABI dice di no, per esempio.

PRESIDENTE. Se vogliono spiegarlo, lo fanno.

COMPARATO. Quando si parla di risoluzione, il riferimento non è al Fondo interbancario di tutela dei depositi, bensì al Fondo di risoluzione, che fino al primo gennaio 2016 era un Fondo di risoluzione nazionale. Nel caso delle quattro banche regionali che sono state avviate in risoluzione a novembre 2015 (gli unici casi di risoluzione *ex* direttiva BRRD che abbiamo avuto in Italia), quello che è stato utilizzato è il Fondo di risoluzione nazionale. Il Fondo interbancario di tutela dei depositi è stato utilizzato dalla Banca d'Italia nell'ambiente pre-direttiva, che in realtà non era la BRRD, ma la *Deposit guarantee scheme directive* (DGSD), cioè quella di armonizzazione degli schemi di garanzia dei depositanti. In realtà, dopo l'emanazione di questa direttiva e della comunicazione della Commissione europea del 2013, viene considerato dalla Commissione stessa alla stregua di un aiuto di Stato. Questo è il motivo per il quale, ad esempio, l'intervento della DGSD a favore di Tercas fu considerato illegale e fu restituito.

A seguito di quella vicenda, è vero che le banche hanno creato un cosiddetto ramo volontario, che si affianca allo schema di garanzia dei depositanti obbligatorio e che ovviamente interviene a discrezione e secondo le decisioni che prendono le banche aderenti al ramo volontario, che peraltro – a quanto so – ha disponibilità limitate.

PRESIDENTE. Il discorso è stato chiaro. Condivisibile o meno, ma il quadro è chiaro.

VILLAROSA (M5S). Purtroppo si è dimenticata di richiamare l'articolo 17 dello stesso decreto. Signor Presidente, siamo in una Commissione d'inchiesta e penso che questo serva a tutti. L'articolo 17 dello stesso decreto legislativo n. 180 del 2015 prevede che la risoluzione prevista dall'articolo 20 possa essere messa in atto solo se non esistono soluzioni alternative, ad esempio sistemi di tutela istituzionale. Per sistemi di tutela istituzionale si intende anche il Fondo interbancario di tutela dei depositi.

COMPARATO. No, il sistema di tutela istituzionale è costituito dai cosiddetti IPS (*Institutional protection schemes*), che sono forme di garanzia reciproca all'interno delle banche, ma si tratta di sistemi conosciuti soprattutto in Germania e in Austria. Adesso, quando sarà, con la riforma delle banche di credito cooperativo e quindi con la costituzione dei gruppi bancari cooperativi, avremo qualcosa che sarà un sistema istituzionale.

VILLAROSA (M5S). Ci troviamo in maniera differente.

L'articolo 14 dello stesso decreto legislativo n. 180 del 2015 prevede la possibilità di chiedere maggior tempo alla Commissione europea per trovare soluzioni alternative. È stato utilizzato l'articolo 14 di questo decreto da parte del Tesoro? Siccome c'è stato quel problema sul *referendum*, è stato chiesto maggior tempo per riuscire a trovare un *partner*: in quei giorni abbiamo chiesto di utilizzare l'articolo 14, ma il Governo ci ha risposto di non poterlo utilizzare, senza darci risposte esaustive. Si è

così arrivati all'ultimo giorno dicendo che non c'era più tempo; effettivamente, prima di allora, qualcuno aveva chiesto di poter utilizzare il tempo previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 180 del 2015?

LA VIA. Lo possiamo verificare, ma devo andare a vedere e ve lo farò sapere.

VILLAROSA (M5S). Esiste qualche azionista, con una partecipazione variabile tra l'1,90 e il 5 per cento, che ha ceduto quote importanti di MPS nei dodici mesi precedenti alla risoluzione?

DI STEFANO. No.

VILLAROSA (M5S). Un'ultima questione: in Italia manca la famosa regola del *tick up*, prevista sia in America sia in Inghilterra, la quale vieta le vendite allo scoperto (*naked*) di grossi importi. Vorrei chiedervi conferma del fatto che MPS abbia subito numerose vendite allo scoperto di questo tipo e che il titolo in Borsa sia stato bloccato anche per queste motivazioni.

LA VIA. Immagino che possa rispondere la CONSOB. Io posso fare tutte le richieste del caso, ma penso che sia una decisione che prende la CONSOB.

SIBILIA (M5S). Scusi, signor Presidente, ma devo intervenire un attimo per dire una parola sull'ordine dei lavori. Noi stiamo interrogando i dirigenti, senza nulla di personale, sulla questione degli aiuti di Stato. Se però il mio collega fa una domanda più che legittima, ossia se è stato utilizzato un passaggio della normativa che dovrebbero conoscere a campanello (e sicuramente la conoscono perfettamente, come hanno dimostrato), è assurdo dover aspettare una settimana per sapere se è stato fatto o no. A chi dobbiamo chiederlo? È una questione sull'ordine dei lavori e sul merito, altrimenti significa che ci rivediamo tra una settimana.

PRESIDENTE. Dottor La Via, vuole integrare la sua risposta?

LA VIA. Voglio integrare nel senso che, da quello che mi risulta (ma adesso devo dare una risposta così), non credo che sia stata fatta la richiesta. Ma bisogna mettere tutto nel contesto.

VILLAROSA (M5S). Vorrei completare le mie domande, perché questa tipologia di informazioni è disponibile da un paio d'anni sul sito della CONSOB.

PRESIDENTE. Infatti il dottor La Via l'ha invitata a rivolgere queste domande alla CONSOB.

VILLAROSA (*M5S*). Mi dispiace che il Tesoro non si informi e non cerchi di capire se esistano attacchi speculativi internazionali nei confronti di banca della quale è proprietario al 70 per cento, visto che l'ultimo rapporto dei Servizi segreti nazionali del 2016 dice chiaramente che ci sono fondi internazionali che drenano risorse delle nostre migliori banche all'estero. Quindi, visto che le informazioni ci sono e che questo reparto fa parte di Palazzo Chigi, se non lo fate, vi chiedo cortesemente in futuro di farlo.

VAZIO (*PD*). Signor Presidente, sono abbastanza basito da quanto ho compreso da alcune risposte in merito alle azioni di responsabilità nei confronti dei vertici di MPS. Lo dico a seguito della seguente premessa: abbiamo auditato – ed è bene che lo sappiate – pubblici ministeri, che hanno indagato su questa vicenda, e altri soggetti che si sono occupati delle vicende MPS, da Antonveneta in avanti. Questi ci hanno rappresentato situazioni, anche sotto il profilo penale, a dir poco devastanti: hanno parlato di frodolanza e di falsità, nonché di comportamenti gravissimi, che devono essere indagati o che sono stati indagati e giudicati, anche se non in via definitiva, e che comunque hanno subito un esame importante.

Nelle scorse ore abbiamo anche auditato gli attuali vertici di MPS, che ci hanno rappresentato una versione e un racconto sull'azione di responsabilità parzialmente diversa, se mi permettete, rispetto a quella che ho ascoltato oggi e che mi irrita. I fatti sono questi: sappiamo che le azioni di responsabilità possono essere proposte entro cinque anni dalla data in cui uno si dimette dalla carica – correggetemi se dico una stupidaggine – e sono state proposte nei confronti dei precedenti amministratori (Profumo, Mussari e Vigni). Invece l'azione di responsabilità discussa nell'assemblea del 2016 cui ha fatto riferimento il collega del Movimento 5 Stelle si riferiva alla posizione di Viola e Profumo. Stiamo quindi parlando di soggetti che si sono dimessi tra il 2015 e il 2016 e abbiamo compreso che questa valutazione scaturisce a cavallo di un'azione di imputazione coatta nei confronti di costoro, o quantomeno nei confronti di Viola, in relazione a una richiesta di archiviazione. Avevo quindi compreso – probabilmente sbagliando, a questo punto – che la valutazione di perplessità fosse segno di attenzione rispetto a dei fatti di cui non si conosceva fino in fondo la sostanza, ma rispetto ai quali vi era la profonda convinzione che, se vi fossero stati elementi tali da dover promuovere un'azione di responsabilità, questa sicuramente sarebbe stata promossa.

Questa azione è ancora promuovibile, alla luce di valutazioni processuali penali o di altra natura. Tutte le forze politiche si sono ritenute assai soddisfatte dell'attuale vertice, che abbiamo sentito ieri, per l'azione molto forte che sta ponendo in essere. Mi domando allora, siccome queste cose sono in divenire, come si può conciliare questo con la posizione del Tesoro. Io ho percepito, probabilmente sbagliando, che la posizione del Tesoro è la seguente: noi non abbiamo votato l'azione di responsabilità perché non avevamo cognizione del fatto che fossero responsabili e quindi potrebbe anche non esserci un danno nei confronti dei risparmiatori. Da

quanto abbiamo visto, questo mi pare surreale; ad oggi (certamente non è un giudizio civile e non è un giudizio penale, che seguono altre vie) a noi è stata rappresentata comunque la polverizzazione di una parte di capitale importante, pari a 8,5 miliardi, che non è che siano proprio 50 centesimi. Sotto questo profilo, allora, vorrei capire se la posizione del Tesoro è stata assunta in questi termini, cioè di non promuovere ad oggi l'azione di responsabilità *sic et simpliciter* rispetto a questi fatti, o se invece ho capito male e ho travisato le vostre parole.

LA VIA. Come ho detto prima, noi stiamo ancora valutando tutto quanto. Chiederei però all'avvocato Cuccurullo di spiegare esattamente questo cosa significa da un punto di vista tecnico.

CUCCURULLO. Vorrei fare in via generale una piccola premessa: il Ministero dell'economia e delle finanze esercita i diritti dell'azionista sulle partecipazioni che detiene, sia come controllo che come semplice partecipazione non di controllo. Dobbiamo però ricordare che, sia a livello di vertice politico che a livello di vertice amministrativo, c'è comunque bisogno di seguire tutte le normative sul procedimento amministrativo. Ciò significa che, per l'esercizio dei diritti dell'azionista in assemblea (nel caso di specie, del Montepaschi nel 2016), il Ministero si esprime con un rappresentante, che manifesta in assemblea la volontà del Ministero e del Ministro. Per poter esprimere tale volontà, deve essere seguito un procedimento amministrativo che si conclude con un'istruttoria tecnica. Quindi, dal punto di vista tecnico di quella famosa assemblea, il rappresentante del Ministero in assemblea non aveva i poteri di rappresentare l'azionista in riferimento a questo argomento, che non era stato messo all'ordine del giorno, in quanto sappiamo tutti che il codice...

PRESIDENTE. Se ho capito bene, il rappresentante del Ministero del tesoro va quindi con un mandato limitato.

CUCCURULLO. Molto limitato, perché circoscritto ai punti all'ordine del giorno, che devono essere istruiti tecnicamente dal Dipartimento del tesoro. In quell'assemblea specifica, come prevede il codice civile, un azionista fece questa richiesta, che può essere fatta in occasione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio, sottoponendo questa tematica sull'azione di responsabilità. Poi entreremo sui requisiti per l'azione di responsabilità; però a livello tecnico, di tecnicità dell'assemblea, ci fu questo tipo di meccanica. L'istruttoria del Ministero viene fatta sui punti all'ordine del giorno, perché devono esserci le istruttorie preparate dal consiglio di amministrazione. Il Ministero si esprime quindi in assemblea soltanto con l'istruttoria tecnica relativa e i poteri del delegato sono limitati. Questa è la premessa su come si svolgono tutte le assemblee.

PRESIDENTE. I colleghi mi fanno notare che però si è espresso, non è che non si è espresso o che si è astenuto.

CUCCURULLO. Esatto. Però si è espresso soltanto perché non aveva questa facoltà, cioè su quel punto all'ordine del giorno.

Entrando invece nel merito, sapete che l'azione di responsabilità è disciplinata dal codice civile, che prevede prima di tutto l'esistenza del danno e il nesso di causalità, ovvero l'imputabilità alle persone, cioè agli amministratori di cui si discute. Premesso che il termine di prescrizione, quando c'è un'indagine preliminare, anzi addirittura un rinvio a giudizio o un'imputazione coattiva, viene interrotto, quindi a prescindere da questo meccanismo della prescrizione del quinquennio, l'azione di responsabilità deve essere istruita per dimostrare il danno e l'imputabilità. Il Ministero, come sempre ha fatto su questa specifica eventuale delibera dell'azione di responsabilità, farà un'istruttoria tecnica. Nei precedenti abbiamo sempre avuto una relazione istruttoria dei consigli di amministrazione, che hanno presentato all'assemblea la delibera sul promovimento delle azioni di responsabilità. Quindi, dal punto di vista esclusivamente tecnico, il Ministero, quando ci sarà questa proposta del consiglio di amministrazione, farà la sua istruttoria. Non dimentichiamo infatti che un'azione civile (perché si tratterebbe di un'azione civile, che poi la società dovrà intraprendere dopo l'approvazione dell'autorizzazione dell'assemblea) non deve cadere in una lite temeraria. Quindi il Ministero, in tutte le sue delibere sulle azioni di responsabilità, deve fare un bilanciamento degli interessi; la proposta deve essere fondata e istruita dal Ministero, per evitare di esporre il Ministero a una lite temeraria.

VAZIO (PD). Il codice lo conosco e mi è chiaro che lei ha elencato e descritto la dinamica delle condizioni di lite temeraria e dell'istruttoria. Quello che ho compreso – e che voglio che lei mi spieghi chiaramente – è che il Tesoro non è che non voglia fare un'azione di responsabilità, ma sta valutando il da farsi.

LA VIA. Assolutamente, l'ho detto all'inizio.

PRESIDENTE. Questo è chiaro. Il Tesoro ha evitato di andare ad assumere affrettatamente – questo è quello che dicono loro – una posizione che peraltro poteva essere autolesionista o compromettere gli interessi del Tesoro stesso; tuttavia, una volta che il consiglio (peraltro designato dal Tesoro) andasse in questa direzione, si riserva un'azione di responsabilità.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, torno sull'argomento della Fondazione, trattato già dall'onorevole Tabacci, per chiedere se, nell'esercizio di attività di vigilanza sulla Fondazione, sono stati approfonditi eventuali rapporti anomali creditizi tra società facenti capo alla Fondazione e il Monte dei Paschi di Siena come banca erogatrice di finanziamenti. Sappiamo infatti benissimo che la separazione delle attività della

Fondazione da quelle della Banca è uno dei principi fondamentali della legge sulle fondazioni, che dovrebbe essere portata nel tempo sino a determinare una completa separazione di compiti e di rapporti. Questo è il primo punto.

Per quanto riguarda il secondo punto, sulla cessione dei crediti, ieri il dottor Morelli ci ha detto che nel grosso pacchetto di cessione dei crediti fatto per 26 miliardi, rispetto ad un'ipotesi di possibile ristoro, si è dovuta accettare una strada più rapida per seguire quelle che erano le direttive della Commissione europea. Questo ha portato e porterà un'ulteriore perdita sul bilancio di quest'anno di circa 4 miliardi di euro. Come azionisti – dato che voi rappresentate l'azionista – ritenete di poter verificare se effettivamente queste cessioni, in mancanza di una procedura di pubblica evidenza – perché questo ci è stato ulteriormente rassegnato dal *management* del Monte dei Paschi – potevano e possono essere gestite in maniera diversa?

LA VIA. Sulle fondazioni non credo che sia stata fatta un'osservazione di questo tipo, come lei diceva. Comunque verificherò e, nel caso, le faremo avere tutte le informazioni.

Per quanto riguarda l'altra domanda, la questione è stata spiegata molto bene ieri dall'amministratore delegato Morelli. C'è stata questa cessione, i tempi e le modalità sono stati imposti dalla Commissione ed era molto difficile fare in maniera diversa, perché c'era un'esigenza temporanea. Quindi, per non pregiudicare l'intera operazione, di fatto l'alternativa sarebbe stata molto peggiore.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Questo l'avevamo capito, ma la congruità è comunque nel potere dell'azionista verificare se, nonostante la procedura anomala, non si poteva avere un controvalore diverso da quello che è stato ottenuto. A questa Commissione sono infatti pervenute – ieri il presidente Casini ci ha trasmesso una nota al riguardo – parecchie segnalazioni di alcune anomalie proprio nel settore della cessione dei crediti, che rischia di diventare oggetto di una futura Commissione d'inchiesta, come quella che oggi stiamo conducendo sull'attività bancaria.

LA VIA. Quando è stata effettuata questa cessione... Poi ci sono state anche altre valutazioni della banca non solo legate al criterio della concorrenza sul valore. Comunque possiamo fornire ulteriori informazioni, fare ulteriori verifiche e poi renderla partecipe di queste.

GIROTTO (M5S). Signor Presidente, vorrei chiedere, relativamente alla scelta del dottor Morelli, se possono spiegarci come si è arrivati alla sua scelta, se ci sono stati dei criteri e quali sono stati e anche se hanno contezza di quali e quanti altri nomi vennero valutati in tale circostanza.

LA VIA. Si riferisce alla nomina dell'anno scorso? In quel caso ci fu una cooptazione da parte del consiglio di amministrazione. Quindi fu il consiglio di amministrazione che, su proposta del comitato nomine, ha deliberato la cooptazione di Morelli, tenuto conto dei vari criteri individuati dal consiglio.

TURICCHI. Il comitato nomine si è valso anche di un *head hunter*, che ha fatto una ricerca e un'indagine, dalle quali poi il *curriculum* del dottor Morelli. Poi il comitato nomine lo ha sottoposto al consiglio di amministrazione per quanto riguarda la sua cooptazione. Per quanto riguarda gli altri nomi che erano stati valutati, sono tutti agli atti della banca.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, io vorrei porre una domanda e poi, dopo aver ottenuto la risposta, chiederei di poter proseguire i lavori in forma segreta.

Dottor La Via, le porrò una serie di domande relativamente alla nomina del dottor Morelli, alle quali le chiedo di rispondere ovviamente come dirigente e come tecnico, perché poi, casomai, una discussione più politica andrà fatta con il Ministro. In particolare, le volevo chiedere questo: quando viene fatta questa proposta dal comitato nomine, il comitato nomine è al corrente, lei personalmente è al corrente e i vertici del Tesoro sono al corrente del fatto che il dottor Morelli era stato sanzionato da Banca d'Italia?

LA VIA. Sì, certo.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, come preannunciato, chiedo che i lavori proseguano in forma segreta.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12,50.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 13,10.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)). Concludendo, mi pare chiaro che siamo d'accordo su un punto. Noi abbiamo nominato come amministratore delegato una persona che ha in corso una sanzione, che secondo Banca d'Italia poteva impedire che il FRESH andasse avanti con un documento sostanzialmente falso (è stato accertato solo un po' di tempo dopo che fosse falso); che è stata sanzionata per un illecito continuativo che avrebbe svolto all'interno e che è in una situazione di contenzioso con Banca d'Italia per fare questo ricorso (nel frattempo, insieme a Banca d'Italia dovrebbe vigilare e risanare tutto l'istituto, eccetera); e che, quando verrà recepita la normativa del regolamento che ha citato la dottoressa, sarà di

nuovo *sub iudice* sostanzialmente da parte di Banca d'Italia stessa. Su questo siamo tutti d'accordo, tecnicamente. Ci siamo capiti su questo. Allora vorrei fare una domanda: conoscete una qualche banca, che non appartenga al terzo mondo, amministrata da una persona in questa condizione? Così, per sentito dire. Non è una domanda politica, è una domanda tecnica. Abbiamo in Italia altri amministratori delegati che hanno questo *skill* vocato a queste complicazioni e che esercitano le funzioni di amministratore delegato in questo momento? In Europa ce ne sono, ne conoscete, potete citarne?

PRESIDENTE. Non ne conosco.

COMPARATO. Vorrei dire una cosa che è riecheggiata nel provvedimento che è stato in consultazione. In realtà, con la direttiva 2013/36 (CRD IV) è stata armonizzata nell'Unione europea l'impostazione della sanzione amministrativa che colpisce in via diretta l'istituzione, cioè la banca, e che soltanto in casi specifici può colpire l'esponente aziendale. Si tratta quindi per l'Italia di una modifica notevole, in quanto invece, fino al 2015, in Italia il soggetto sanzionato era direttamente l'esponente aziendale. Purtroppo paragoni con gli altri Paesi, almeno europei, non sono facili, proprio perché negli altri Paesi è stata di norma sanzionata l'istituzione e soltanto in casi specifici l'esponente aziendale. Si tratta di una verifica che abbiamo fatto proprio in relazione alla scrittura della bozza di regolamento.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Dottoressa, come dice Romeo a Mercurio, per il bene che le voglio non replico a questa cosa che mi ha detto. Chiudiamola qui.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Signor Presidente, premetto che non conosco personalmente nessuno degli auditi e che per tutta la mia vita ho avuto una grande stima dei *civil servant*, ovunque essi operassero nel nostro Paese. Ho detto le stesse cose sulla Banca d'Italia e le confermo per quanto riguarda il Ministero dell'economia e delle finanze. Premetto che noi, per la nostra credibilità nei confronti dei cittadini, rispetto ai mercati e rispetto ai contesti internazionali, dobbiamo lavorare perché le nostre istituzioni economiche e finanziarie possano lavorare con il massimo della tranquillità e della serenità. Esse sono infatti un bene di tutti e un patrimonio di tutti.

Fatta questa premessa, che vi prego di considerare assolutamente onesta e trasparente (tutta la mia vita lo testimonia), io oggi mi sono sentito fortemente imbarazzato. Fortemente imbarazzato da dei *civil servant* che, non so per quali ragioni (spero non per scarsa qualità personale e in-

dividuale), hanno dimostrato una loro inadeguatezza totale e assoluta rispetto ai fatti su cui sono stati chiamati a rispondere, nel caso specifico Monte dei Paschi di Siena. Si tratta di una tragedia nazionale, della crisi di una banca sistemica, di un fallimento evitato nei modi e nelle forme che conosciamo, con l'esborso progressivo, negli anni, di risorse spaventosamente ingenti, dentro cui si sono nascosti e perpetrati delitti in ordine alla dimensione economico-finanziaria, ma anche forse delitti *tout court* (penso a Davide Rossi). Una tragedia nazionale. Ieri lo abbiamo sentito e abbiamo sentito addirittura la perorazione, direi anche simpatica, dei vertici di MPS, che chiedevano di aprire un conto corrente per ritornare a dare fiducia, perché abbiamo distrutto la fiducia, che è il bene più rilevante che nella dimensione economica viene chiesto. Ebbene, non me ne vogliano gli auditi, che ringrazio perché sono venuti, ma io ho visto oggi una totale inadeguatezza. Totale inadeguatezza che, a livello parlamentare, ho trovato nel Ministro; però in Aula ho già detto al Ministro quello che pensavo nel mio ruolo. Oggi, sempre nel mio ruolo di membro di questa Commissione, lo dico a dei *civil servant*.

Vede, dottor La Via, lei ha uno splendido *curriculum*. Viene accusato dalla stampa di immobilismo. Per quanto ne so a livello europeo il MEF, di cui lei è il capo amministrativo, viene considerato inadeguato dal punto di vista tecnico. Inadeguato dal punto di vista tecnico nel senso che l'accusa che viene fatta, più o meno sotto voce (poi dirò una cosa specifica), al nostro Ministero dell'economia e delle finanze è che nei vertici internazionali di questi anni complessi e difficili – nei quali si sono giocate partite fondamentali, rispetto alle quali Gran Bretagna, Germania, Spagna e tutti gli altri Paesi hanno risolto per tempo, con aiuti pubblici espliciti, i problemi di sottocapitalizzazione delle loro banche – a livello europeo si indica nelle tecnostrutture del nostro Ministero dell'economia e delle finanze una totale inadeguatezza rispetto alle decisioni, ai *meeting* e ai rapporti che, come tutti noi sappiamo (io ho passato nove anni al Parlamento europeo), poi diventano decisivi. È questo che mi preoccupa, dottor La Via, che va al di là della dimensione personale. Pensare, in un momento così delicato, in cui si gioca una partita determinante per la sovranità del nostro Paese, che noi mettiamo in campo una tecnostruttura inadeguata mi sembra un delitto. E purtroppo, siccome questa era l'accusa, io in questa audizione (mi scuso di questo) ho avuto la conferma, almeno rispetto ai presenti, dell'inadeguatezza di questa tecnostruttura.

Cito un fatto, cioè una lettera della Commissaria competente a livello europeo per quanto riguarda l'uso del Fondo interbancario di garanzia, in cui si diceva tranquillamente che questo non è stato consentito (si riferiva alle quattro banche risolte) semplicemente perché non era stato richiesto o perché non era stato richiesto nei modi e nelle forme adeguate. Esiste questa lettera, in cui è contenuta addirittura la beffa, perché – com'è stato detto prima dai colleghi – se si fosse utilizzato fin dall'inizio il Fondo interbancario di garanzia nelle sue forme duali, la storia di questo periodo, la storia tragica di questo periodo rispetto alla credibilità del nostro sistema bancario sarebbe stata diversa. Ecco, che tutto questo sia avvenuto,

oltre che per responsabilità politica (poi questo lo vedremo), anche per inadeguatezza culturale e professionale della tecnostruttura, mi fa molto male. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. La domanda non l'ho sentita, onorevole Brunetta.

MARINO Mauro Maria (PD). Signor Presidente, vorrei dire che, al di là di quello che può essere il giudizio dato sull'audizione (ognuno avrà un suo giudizio), mescolare valutazioni politiche con valutazioni tecniche ritengo che sia inappropriato, non tanto per i nostri auditi, quanto piuttosto per il tipo di approccio che cerchiamo di avere nei lavori di questa Commissione.

Io non sono intervenuto sulle questioni che riguardavano il Fondo interbancario di tutela dei depositi, ma ricordo a me stesso che, proprio in quel periodo, noi ci trovavamo nella condizione di avere un'indagine conoscitiva sul sistema bancario in relazione alla vigilanza europea e anche di cercare di accelerare il più possibile l'entrata della BRRD, perché ci spiegavano che il Fondo interbancario di tutela dei depositi poteva intervenire. Da noi venne il professor Maccarone a dirci in audizione – è agli atti della 6ª Commissione del Senato e vedo che se lo ricorda il senatore Molinari, che era presente allora – che fino a un certo punto si procedette con un'unica precisa convinzione proprio perché non si voleva che scattassero i meccanismi che, dal 1º gennaio 2016, avrebbero portato all'introduzione del *bail in*. Una delle cose che condivido tra quelle che sono state dette è che noi ci siamo trovati a gestire tre crisi diverse, utilizzando tre strumenti diversi, senza mai utilizzare quello del *bail in*. Questa è una cosa che vorrei restasse a verbale, perché, sulla base di alcune ricostruzioni che sono emerse dalle domande, almeno quello era un dato concreto. Cosa capitò poi? Questo non è stato mai citato da nessuno: ci fu l'intervento del commissario Vestager che sostenne che non era importante che i soldi fossero pubblici o privati, ma era importante se la norma sulla base della quale venivano spesi quei soldi fosse di carattere pubblico oppure fosse un'adesione di tipo privato. Se non si ha presente questa cosa a monte, l'interpretazione che viene data diventa poi eccessivamente parziale. Poi a lato, magari fra di noi, potremo anche confrontarci sul rapporto tra *bail in* e *bail out*, su quello che ha rappresentato l'introduzione di una norma per fortuna mai applicata e su quello che ciò significava da una parte per la tutela dei risparmiatori e dall'altra per la tutela di coloro che avevano un interesse all'interno della Banca.

Signor Presidente, in conclusione, le chiederei in sede di discussione di utilizzare i suoi poteri, nelle fasi in cui i nostri lavori sono pubblici, per fare in modo che ci si attenga allo spirito della Commissione. Ritengo che queste discussioni siano molto legittime, ma la prego di fare in modo che si facciano in sede di Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il loro contributo. Devo dire che la distinzione tra i giudizi politici e i fatti che abbiamo appurato compete alle forze politiche. Comunque sono chiari a tutti noi quali sono i giudizi politici, essendo in sede politica. È chiaro che dobbiamo attenerci a una certa sobrietà, nell'interesse della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 13,25.

